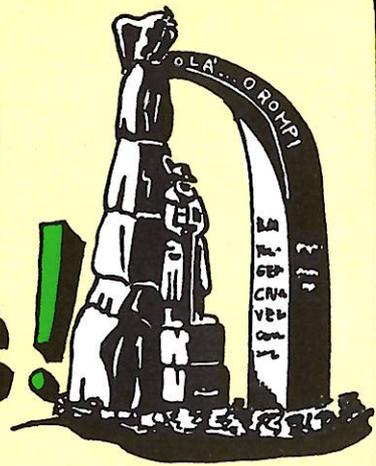




# alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70%

ANNO XXV - N. 2 - GIUGNO 1992

Periodico trimestrale gratuito per i soci





## Udine: dieci e lode

La Sezione di Udine è stata, come sempre, ammiratissima per la sua compattezza, che, anche questa volta, nulla ha concesso alle iniziative dei soliti gruppi e gruppetti: non vecchie divise o mantelline, non folkloristiche file di sciatori o rocciatori. Unica nota di colore le tute degli appartenenti alla protezione civile, che peraltro non erano «finti», come

hanno saputo dimostrare nelle esercitazioni «dal vero» di Latisana e Malcesine e nei soccorsi agli «allagati» di Tarcento.

Una compattezza quadrata che colpisce e che sembra trarre origine da quel folgorante nome «Julia», che precede il vessillo.

Accolti da scroscianti applausi e da favorevoli commenti anche i no-

stri striscioni, intonati agli avvenimenti e al momento.

Le nostre Fanfare già il giorno prima si erano fatte notare, quando avevano risvegliato il sonnacchioso centro di Milano con le loro allegre marce.

Sì, perché in mezzo a tanto entusiasmo degli intervenuti Milano ci è apparsa assente, vuota, senza tricolo-

## Troppo grigia la città

L'Adunata nazionale di Milano ha visto una delle più massicce partecipazioni di Alpini che a centinaia di migliaia sono convenuti con amici e familiari da tutt'Italia e dalle Sezioni all'aestero.

Dopo aver partecipato alle adunate di Roma e di Firenze ci eravamo convinti non fossero opportune tali sedi, ritenendole troppo dispersive e poco sensibili. Genova e Torino ci smentirono, infatti chi non ricorda la gente che ci ringraziava per avergli fatto riassaporare il piacere di uscire alla sera? Anche Milano c'è l'aspettavamo così, ma invece abbiamo avuto l'amara sorpresa di trovare gli abitanti bloccati da una rete di grigiore.

Forse per il massiccio afflusso di extracomunitari che con i loro commerci hanno invaso ogni angolo della città, nella vana speranza di elevare la loro disperata condizione economica.

Forse, ma è difficile crederlo, è subentrata in loro l'abitudine al decadimento dei valori primari della società, rendendoli refrattari ad ogni stimolo ed anche alla ventata di aria pulita che portano gli Alpini.

Ma piano piano i milanesi hanno reagito: dall'indifferenza del venerdì sono passati al tiepido entusiasmo, fino ai chiari segnali di apprezzamento lanciati dalla stampa il lunedì, lasciando trapelare l'amarrezza di non aver saputo cogliere subito l'occasione di prender parte alla schietta allegria che avevamo portato. Probabilmente dovevamo preparare la città, informandola meglio sulle caratteristiche, sull'attività della nostra associazione ed anche sullo svolgimento dei nostri raduni, perché in effetti Milano ci ha dato una lezione, quella di dover continuare su questa strada, portando acqua al deserto e non al mare. Infatti è nostra errata abitudine parlare degli Alpini agli Alpini e gravitare entro un circuito dove tutti ci approvano, ci conoscono e ci sostengono a priori.

Milano ha risposto, anche se non potevamo pretendere il clima della nostra città dove quotidianamente siamo presenti con le nostre attività e siamo parte integrante della comunità.

Roberto Toffoletti

ri. Sempre più ci convinciamo che le grandi metropoli mal si prestano ad accogliere le nostre adunate.

La freddezza di Roma, questa volta ci sembra ampiamente superata da quella della città meneghina.

L'Associazione Nazionale Alpini, che in questa città è nata ed ha la sua sede nazionale, non ha trovato da parte dei milanesi quell'affettuoso abbraccio, quel calore manifestato, invece, da Udine, Trieste, Bergamo, Trento, Vicenza, Verona e Pescara. Tutto il percorso della sfilata è si avvenuto tra due fite ali di gente che applaudiva, ma si trattava per lo più dei «nostri»: delle nostre spose, dei nostri figli, degli appartenenti alle altre Sezioni.

È stata indubbiamente una delle adunate più imponenti per numero di partecipanti e per durata (ininterrottamente dalle 8.30 alle 16.30).

Siamo lieti che la stampa nazionale abbia rilevato come (in contrasto con le previsioni dei verdi e degli ambientalisti) le zone occupate dagli accampamenti alpini, dopo l'adunata siano stati accuratamente ripuliti dai partecipanti e lasciate in perfetto ordine, come è nostro costume.

Fa inoltre piacere ricordare che, in occasione dell'assemblea annuale dei Delegati, a Milano il Presidente Nazionale si è così espresso: «Se c'è una Sezione che merita di essere elogiata per il comportamento e l'ordine mantenuto durante la sfilata e che merita 10 e lode, questa è la Sezione di Udine». Una novità, inoltre, rispetto agli altri anni: una novità molto bella e che ci ha dato una grande gioia: la sfilata davanti al palco d'onore con sopra il nostro Presidente, i rappresentanti delle Forze Armate e il nostro Labaro.

Nessuno dei soliti politici! Finalmente!

Luigi Grossi



UNA TRAVE, UN PILASTRO, UN MATTONE.

## OPERAZIONE "SORRISO" ROSSOSCH

A Rossosch in Ucraina Russia (ex URSS), dove nel 1942 aveva sede il comando del Corpo d'Armata Alpino, costruiremo grazie a questa sottoscrizione un asilo che ospiterà 100 bambini. Là dove cinquant'anni or sono risuonavano duri ordini di guerra, fra non molto si alzeranno solo canti di pace.

**Nella campagna indetta dalla Sede Nazionale per la raccolta dei fondi necessari alla costruzione dell'asilo a Rossosch, dobbiamo esprimere**

**re tutta la riconoscenza della Sezione di Udine a Telefriuli per la squisita collaborazione del suo direttore Luzzi Conti.**





# Scomparso mons. Caneva il «prete degli alpini»

Per tutti era il «prete» degli Alpini»; la sua presenza negli organici della Divisione Tridentina, la sua partecipazione alla Campagna di Russia, la lunga prigionia nei campi di concentramento sovietici disseminati oltre il Volga, fino agli Urali e in Siberia, ne aveva fatto una specie di simbolo. Ma a questo clima di esaltazione nel quale era rimasto come intrappolato per tutta la vita, don Carlo Caneva aveva contrapposto una ferrea, indistruttibile modestia, quel suo modo dimesso e garbato di considerarsi uno tra i tanti. Un cappellano militare che nella drammatica vicenda dell'Armata aveva bevuto fino in fondo il calice amarissimo della sorte toccata a lui stesso e ai soldati per i quali si era prodigato coraggiosamente nelle tristi circostanze in cui l'8ª Armata italiana, agli ordini di Garibaldi, era venuta a trovarsi tra il dicembre del 1942 e il gennaio del 1943. E poi ancora fino al 1946 nel lungo e forse ancora più tragico, periodo della prigionia.

Udinese e dunque friulano, quel povero prete ha contrastato il destino con tutte le sue forze e la immensa pietà di cui era capace, ricavandone la determinazione di onorare, una volta che fosse tornato in Patria, le migliaia di soldati scomparsi in Russia ai quali non era stato possibile dare una degna sepoltura.

Nei tre anni che trascorse in cattività egli coltivò con cura questo proposito. E così quando rientrò a

Udine con gli ultimi superstiti dell'armata italiana aveva già definito, perfino nei particolari, il progetto di un Tempio da erigere in Friuli per onorare i Caduti in Russia e accogliere la salma di un Soldato Ignoto, nel quale si potessero identificare idealmente le vittime di quel grande sacrificio collettivo che si era consumato nelle steppe dell'Ucraina, a ridosso del Don.

Il resto è noto. Don Carlo Caneva riuscì a mobilitare negli anni travagliati del dopoguerra, coscienze e volontà in un grande impegno di partecipazione solidale, dal quale scaturì la decisione di erigere a Cargnacco il Tempio in cui la tempesta della guerra avrebbe potuto ricomporsi in una dimensione riparatrice nel segno della pace.

Don Carlo Caneva è morto qualche settimana fa. Nei decenni che sono seguiti alla fine del conflitto mondiale egli è vissuto nella sua piccola casa di Cargnacco, «custode» ideale del Tempio che aveva preso forma per la sua volontà e che era diventato nel frattempo il luogo in cui i reduci dalla Russia, i familiari dei Caduti, e specialmente gli Alpini delle giovani generazioni, celebravano ogni anno i loro riti di commossa rimembranza.

Egli ha avuto la possibilità di partecipare al coronamento del suo desiderio: accogliere nella cripta della chiesa i resti di un Soldato Ignoto, morto nel compimento del proprio dovere. Il che è avvenuto, come tutti ricordano, nel 1990 alla



Mons. Carlo Caneva

presenza del Presidente della Repubblica e delle autorità militari sovietiche giunte con la salma da Mosca per sottolineare il significato profondamente umano e cristiano del gesto e della cerimonia.

Di don Caneva, oltre al Tempio che egli volle donare al Friuli, resta ora una memoria commossa. L'esempio di un uomo, di un prete, che ha compiuto una grande opera di pace attingendo soltanto alla fede, alla modestia e all'umiltà. È giusto, è doveroso che soprattutto gli Alpini che lo ebbero tra loro quale cappellano, lo ricordino con un affetto particolare e con orgoglio legittimo.

Piero Fortuna

66ª ADUNATA  
NAZIONALE

**BARI**

15-16 maggio 1993

## Ricerca di notizie

Giuseppe Treppo (autotrasporti, via Plan di Paluz, 6 Tarcento) cerca notizie sugli ultimi tempi di prigionia del padre: Treppo Mattia - classe 1911 - radiotelegrafista Btg. Cividale. Da richiamato ha combattuto in Albania: fatto prigioniero dai Tedeschi nel 1943 è stato internato in Germania e dichiarato disperso nel 1945.



Gli Alpini portano a spalla il feretro di mons. Caneva.



## L'affetto del Papa per gli Alpini

Anche il Papa nutre una benevolenza particolare per gli Alpini, ai quali durante la visita che ha effettuato in Friuli e a Trieste in maggio, ha voluto dimostrare in più occasioni affetto e riconoscenza per la loro presenza — in varie forme e circostanze — alle manifestazioni in programma.

È accaduto a Pordenone quando il Pontefice si è intrattenuto con il coro delle «penne nere» dopo la sua splendida esibizione. È accaduto durante il raduno conclusivo dei fedeli nello Stadio Friuli di Udine al quale gli Alpini avevano assicurato il servizio d'ordine. E particolarmente è avvenuto a Gemona dove il papa ha ricordato, tra l'altro, l'attività intensa che l'ANA ha predisposto e svolto a sollievo delle migliaia di terremotati, non soltanto nei momenti drammatici dell'emergenza, ma anche in seguito, attraverso un'azione concreta e assidua di solidarietà che si è protratta a lungo nel tempo con l'aiuto per la ricostruzione e l'impegno per il riatto di quanto era stato danneggiato seriamente dal sisma.

L'ANA ha gradito molto il delicato e sensibile atteggiamento del Pontefice e ringrazia Giovanni Paolo II per le sue espressioni affettuose che sono andate bene al di là del puro cerimoniale. Nelle parole del Papa gli Alpini hanno colto un segno di approvazione di quell'assunto solidaristico che è oramai diventato il loro modo essenziale di esprimersi a favore della comunità e che appare evidente nell'attività che essi stanno svolgendo volontariamente nel campo della protezione civile.

C'è chi (è accaduto di recente in occasione dell'Adunata Nazionale di Milano) ha assunto atteggiamenti critici

nei confronti degli Alpini che ha accusato di spirito «militaristico» e di essere fuori del tempo. Si tratta per la verità di fatti sporadici che hanno già avuto sui giornali le risposte che si meritavano. Ma a questi sciocchi critici si può

opporre soprattutto l'atteggiamento del Papa che proprio qui, in Friuli, ha voluto sottolineare invece quanto vi sia di spontaneamente cristiano nel modo che gli Alpini hanno di sentire i bisogni della comunità della quale fanno parte.

### L'ARCIVESCOVO DI UDINE

12 maggio 1992

Preg.mo Sig. TOFFOLETTI Roberto  
Presidente ANA  
Via S. Agostino 33100 UDINE

Preg.mo Signore,

mentre risuonano ancora nel cuore gli echi dell'incontro gioioso con il S. Padre Giovanni Paolo II, desidero esprimere il più vivo ringraziamento per la collaborazione che ha dato per la migliore riuscita della visita pastorale del Papa in Friuli.

In particolare voglio esprimere il più vivo apprezzamento e la più cordiale gratitudine per la generosa disponibilità e l'impegno dimostrati nell'organizzazione e nello svolgimento del servizio d'ordine da parte dell'Associazione Nazionale Alpini allo stadio «Friuli».

L'incontro commovente con i protagonisti della ricostruzione a Gemona, la partecipazione viva del popolo lungo le vie di Udine e in P.zza Libertà, l'accoglienza esplosiva dei giovani in P.zza 1° Maggio, l'incontro toccante con i malati, i disabili ed i volontari nella «Casa dell'Immacolata», la celebrazione corale e festosa allo stadio «Friuli», si sono potuti realizzare grazie alla collaborazione cordiale e generosa di molte persone, tra le quali anche gli Alpini in congedo hanno dato un contributo importante.

L'incontro con Giovanni Paolo II, i messaggi che egli ha lasciato al Friuli, l'accoglienza festosa che i friulani gli hanno riservato, sono senza dubbio il premio migliore per coloro che con tanta generosità hanno collaborato nel pellegrinaggio del Papa in Friuli.

Grazie infine per il Suo impegno e per la Sua collaborazione. Voglia estendere il mio ringraziamento a tutta l'Associazione da Lei presieduta e in particolare a coloro che con Lei hanno collaborato nello svolgimento della visita del S. Padre alla Chiesa Udinese.

Su di Lei e sulla Sua famiglia invoco abbondante la benedizione del Signore e Le porgo un cordiale saluto.

† Alfredo Battisti Arcivescovo

# Quando e come esporre la bandiera nazionale

*Decreto del Presidente del Consiglio 3 giugno 1986 (In G.U. n. 128 del 5 giugno 1986).*

## Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri...

Ritenuta l'opportunità di dettare disposizioni per disciplinare uniformemente l'uso della bandiera della Repubblica da parte delle amministrazioni dello Stato e degli altri enti pubblici;

DECRETA:

### Art. 1

1. Il presente decreto disciplina le modalità d'uso ed esposizione della bandiera della Repubblica da parte delle amministrazioni dello Stato e degli altri enti pubblici.

2. Nelle disposizioni che seguono, con il termine «bandiera» si intende il tricolore italiano, verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di uguali dimensioni.

3. Sono fatte salve le disposizioni particolari sull'uso delle bandiere militari, della marina mercantile e di altri Corpi od organismi dello Stato.

### Art. 2

1. L'esposizione della bandiera all'esterno degli edifici pubblici ha luogo nei casi previsti dalla legge e, previa espressa disposizione od autorizzazione del Presidente dei Ministri, in occasione di avvenimenti che rivestano particolare importanza e solennità nazionale o locale.

2. La bandiera viene altresì esposta:

a) all'esterno dei seggi elettorali durante le consultazioni;

b) all'esterno della sede del Governo allorché il Consiglio dei Ministri è riunito;

c) all'esterno delle sedi dei consigli regionali, provinciali e comunali, in occasione delle riunioni degli stessi;

d) all'esterno degli edifici scolastici durante le ore di lezione, in occasione dell'inizio e della fine dell'anno scolastico e accademico;

e) all'esterno degli edifici giudiziari nel giorno d'inaugurazione dell'anno giudiziario.

3. La bandiera viene esposta permanentemente all'esterno delle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero.

### Art. 3

1. L'esposizione della bandiera all'esterno degli edifici pubblici ha luogo, salvo quanto previsto al comma 2, lettere b) e c), dell'art. 2, dalle ore 8 al tramonto.

2. In casi e per luoghi particolari, il Presidente del Consiglio dei Ministri può disporre od autorizzare che la bandiera rimanga esposta anche dopo il tramonto. In tale ipotesi, la bandiera deve essere adeguatamente illuminata.

### Art. 4

1. Quando la bandiera è esposta su di un'asta, in una pubblica sala, essa deve occupare il posto d'onore alla destra del tavolo della Presidenza.

2. La bandiera non può essere usata per alcun tipo di drappo o festone.

Per drappeggiare palchi, o comunque per decorare, possono utilizzarsi nastri verdi, bianchi e rossi i quali dovranno essere collocati l'uno a fianco dell'altro a partire dal verde.

### Art. 5

1. Qualora la bandiera venga esposta assieme ad altre, ad essa spetta il posto d'onore, a destra, o, qualora le bandiere siano più di una, al centro.

2. La bandiera, qualora le altre siano issate su pennoni vicini, deve essere issata per prima e ammainata per ultima.

3. Nessuna bandiera, vessillo, gonfalone o gagliardetto può comunque essere posto al di sopra della bandiera italiana.

4. Qualora vengano esposte la bandiera di due o più Stati, esse vanno poste su pennoni distinti e di uguale altezza. Le bandiere devono aver la stessa dimensione e devono essere issate allo stesso livello. La successione delle bandiere viene stabilita secondo quanto previsto dalle normative proprie dei singoli organismi internazionali e, in mancanza di queste, per ordine alfabetico secondo la prima lettera del nome dello Stato in lingua italiana.

### Art. 6

1. Le bandiere esposte all'esterno degli edifici pubblici in segno di lutto devono essere tenute a mezz'asta.

Possono adattarsi, all'estremità superiore dell'inferitura, due strisce di velo nero. Dette strisce sono obbligatorie per le bandiere che vengono portate nelle pubbliche cerimonie funebri.

### Art. 7

1. La bandiera non deve essere esposta in cattivo stato d'uso; né su di essa, né su pennone che la reca, possono applicarsi figure, scritte o lettere di alcun tipo.

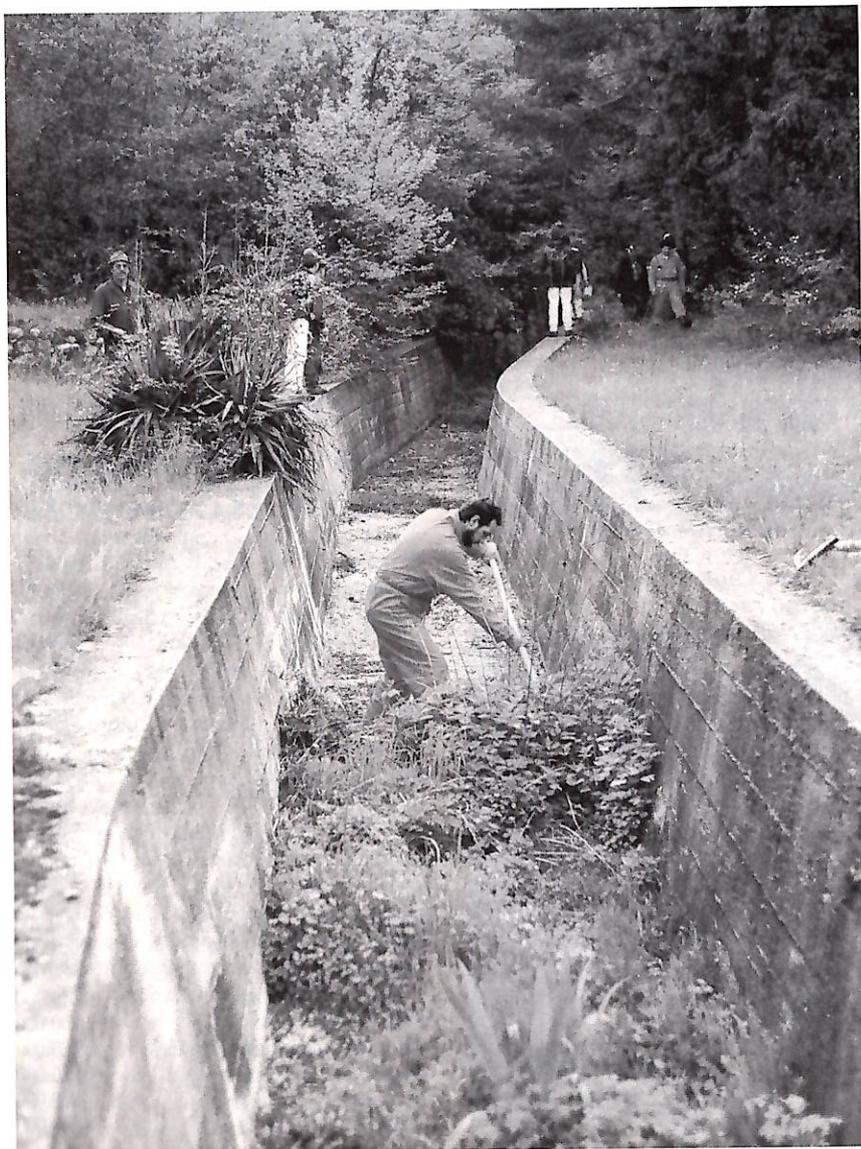
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 3 giugno 1986.

# Esercitazione triveneta 1992



La nostra rappresentanza alla cerimonia conclusiva.



Una fase dei lavori di ripulitura di un canale.

Quest'anno è stata la cittadina di Malcesine, posta sulla riva orientale del lago di Garda, ad ospitare l'esercitazione triveneta di protezione civile.

Nei giorni 24, 25 e 26 aprile il nucleo della Sezione di Udine, composto da 48 uomini appartenenti ai Gruppi di Basiliano, Buttrio, Capofornido, Cassacco, Latisana, Pertegada, Rive d'Arcano, Treppo Grande, Pradamano, Rivignano, Ronchis, Nimis, Manzano e Gradiscutta di Varmo con un convoglio formato da 16 automezzi per il trasporto del personale, delle tende, della cucina da campo e delle attrezzature ha preso parte alle operazioni che, rientrando nel tema della prevenzione degli incendi boschivi lungo le pendici del sovrastante monte Baldo, ha visto gli Alpini in tuta arancione lavorare per ripulire fossi, colatori, aree boscate; ripristinare sentieri e mulattiere.

Una squadra, composta da cinque uomini, pernottando nella ex caserma della Guardia di Finanza a quota 1700, ha realizzato recinti di sicurezza e sistemato un sentiero in condizioni climatiche difficili in quanto c'era ancora la neve.

Il lavoro svolto non è stato impegnativo trattandosi appunto di ripuliture e d'altronde l'esercitazione era mirata al settore boschivo e non poteva essere altrimenti.

Si può fare una considerazione sulla opportunità di queste trasferte piuttosto lunghe, onerose e con

## Conferita all'A.N.A. la Medaglia di Bronzo al Merito Civile

Il presidente della Repubblica, con decreto del 27 dicembre 1991, ha conferito all'Associazione Nazionale Alpini la medaglia di bronzo al merito civile con la seguente motivazione:

*«In occasione di gravi calamità abbattutesi in Valtellina ed in Armenia, interveniva con uomini e mezzi nelle zone del disastro, offrendo il proprio contributo generoso ed instancabile in favore delle popolazioni colpite».*

*Valtellina e Valbrenbana - estate 1987*

*Armenia - dicembre 1989*

bassa produttività in lavori permanenti, in opere stabili che lascino traccia e siano di utilità alla zona.

È stato un banco di prova per saggiare la capacità organizzativa nell'affrontare una mobilitazione abituandoci all'autonomia logistica. A tal proposito va ricordato quanto affermò l'ing. Corbo, dei Vigili del Fuoco, dopo l'esperienza del nostro terremoto: che è inutile l'apporto di volontari se questi debbono dipendere, per vitto e alloggio, da chi ne è rimasto privo dall'evento catastrofico.

Se pensiamo alla produttività dell'esercitazione sarà meglio operare a livello regionale o di Sezioni contermini.

Ritornando a Malcesine, dopo aver svolto il lavoro nella giornata di sabato, all'indomani i nostri uomini hanno assistito all'ormai classico recupero di un uomo dalle acque del lago. È seguita l'adunata per la cerimonia conclusiva. Nel pomeriggio il rientro durante il quale tra le discussioni e commento dell'esperienza appena vissuta, si sono incrociate frecce bonarie a grandi risate per l'incidente del pane che merita la cronaca.

Infatti la solerzia di qualcuno che aveva provveduto ad acquistare il pane e a riportarlo in un sacco di carta accanto alla cucina, è stato interpretato diversamente dagli uomini del servizio nettezza urbana di Malcesine che l'hanno caricato sul camion assieme ai sacchi della spazzatura.

E immaginabile quanto sia seguito in ilarità che ancora non si è spenta del tutto.



Anche il Comune di Malcesine ha «attivamente collaborato».



Una parte dei volontari della Sezione di Udine.

## In merito a «Tagliamento '91»

*Sul numero di maggio dell'Alpino è apparso un articolo sulle esercitazioni Secchia e Tagliamento 91 nel quale si è confusa l'autocritica con una involontaria descrizione negativa delle manifestazioni ed in particolare della nostra svoltasi nella zona di Latisana.*

*Il malinteso è stato chiarito con l'autore che si è scusato, mortificando dall'involontaria critica che era rivolta, nelle sue intenzioni, ai collegamenti radio ed all'impiego limitato degli specialisti.*

*Bisognerebbe trarre sempre esperienza cercando di capire le abitudini e le possibilità operative delle varie Sezioni.*

*Nel Trentino, ad esempio, il volontariato è molto diffuso come in tutte le aree di influenza austriaca tanto che alcuni compiti istituzionali di corpi statali, vengono svolti da*

*essi con l'autorizzazione all'uso di apparati radio, automezzi ecc.*

*In Friuli le cose sono ben diverse: vi è la struttura statale, il Ministero degli Interni con le Prefetture, i Vigili del Fuoco, l'Esercito ecc. ed i volontari sono un supporto complementare non un soggetto primario per cui lavorano in subordine con prevalenza dell'impiego degli uomini e non dei mezzi.*

*L'alluvione del Tagliamento l'abbiamo vissuta ed abbiamo cercato di percorrere fedelmente quanto è accaduto e quanto si avrebbe dovuto fare. Quindi non amareggiamoci per quell'articolo. Abbiamo lavorato sodo, abbiamo ottenuto ottimi risultati operando nel pieno rispetto della nostra tradizione, della metodologia e degli strumenti presenti nella nostra Regione.*

**Roberto Toffoletti**

## OFFERTE per costruzione Asilo Rossosch

Sezione	5.000.000
Pasian di Prato	200.000
Muris di Ragogna	500.000
Rive d'Arcano	1.160.000
Codroipo	2.500.000
Treppo Grande	105.000
Billerio	150.000
S. Vito di Fagagna	200.000
Mereto di Tomba	350.000
S. Andrat del Cormor	100.000
N.N. (UD)	50.000
Pertegada	100.000
Flaibano	150.000
Buja	1.385.000
Basaldella	200.000
Udine Rizzi	1.500.000
Pradamano	520.000
Adegliacco Cavalicco	940.000
Colloredo di Prato	200.000
Cav. Giovanni Ciani Susans	1.160.000
Buttrio	1.260.000
Segnacco	200.000
Pozzuolo del Friuli	240.000

Totale al 12-6-1992

18.170.000

# 50 ANNI FA... Il naufragio del «Galilea»

Il tempo non affievolisce il ricordo dei Soldati tragicamente periti nell'affondamento della nave che riportava in Patria, reduci dalla Campagna di Grecia, gli Alpini del Battaglione «Gemonna»: con loro scomparvero accomunati dal dovere compiuto fino all'estremo sacrificio — anche Marinai, Genieri, Carabinieri, Bersaglieri: tutti sono stati commemorati nella tradizionale cerimonia che si è svolta l'ultima domenica di marzo sul Monte di Muris, nei pressi della chiesetta di San Giovanni eretta, per volontà alpina, in ricordo dei Caduti della Julia (più volte danneggiata e sempre ripristinata con la caparbia tenacia caratteristica dei Soldati della Montagna).

Particolarmente numerosa la partecipazione sia di autorità che di rappresentanze combattentistiche e d'Arma (provenienti anche da Piemonte e Lombardia): Massiccia la presenza di Alpini, in servizio ed in congedo; fra questi ultimi — nota positiva — tanti giovani che hanno avuto la fortuna di non conoscere la guerra ma che, in famiglia e sotto la naja, hanno imparato ed assorbito una serie di valori morali quali il concetto di dovere, di amor di Patria, di solidarietà.

In attesa dell'inizio della manifestazione si esibisce la Fanfara della Julia mentre il Sindaco di Ragnogna ed il Capogruppo di Muris ricevono gli ospiti; fra questi ricordiamo: per l'ANA: il Presidente Nazionale Caprioli, il Consigliere Nazionale Molinaro, i Presidenti Masarotti e Toffoletti; in ambito militare: il Comandante del 4° C.A.A. Gen. Federici (già Comandante della Julia), il Comandante della Julia Gen. Boriero, il Comandante militare provinciale Gen. Romeres, il Gen. Marzano dei Carabinieri. Fra le Autorità Civili: il Sen. Beorchia, i Sindaci di Rive d'Arcano e di Maiano; impossibilitati a presenziare, hanno dato la loro adesione il Prefetto ed il Questore. Ma c'è una presenza particolarmente importante ed è quella di un Gruppo di Reduci, scampati dal naufragio: fra gli applausi ricevono, dalle mani delle massime autorità, una targa ricordo.

Prima della celebrazione della Messa (officiata dal Cappellano Militare Don Carmelo - cappello alpino in testa) il Sindaco di Ragnogna rivolge il benvenuto a nome dell'Amministrazione Comunale; accompagna il saluto con parole di plauso agli Alpini di Muris — gelosi e attenti custodi della chiesetta e della zona circosante — e con una serie di appropriate considerazioni in tema di dovere, di difesa della Patria e delle istituzioni, di solidarietà, di aspirazione alla pace e alla concordia.



Il presidente Caprioli con le autorità nel corso della cerimonia.

È ora la volta del Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino: il suo intervento si focalizza soprattutto sull'attuale opera umanitaria che, in Albania, viene svolta da «Alpini in uniforme assieme ai Cappellani Militari in Divisa»: gli applausi che le parole dell'Alto Ufficiale riscuotono sono prolungati e convinti e li riteniamo la nostra migliore risposta alla polemica in essere sulla presenza o meno dei militari in divisa durante la prossima visita del Papa in Friuli.

Ma il discorso di Federici è stato interrotto più volte dai presenti che hanno così inteso manifestare apertamente ed inequivocabilmente il loro modo di pensare in tema di orgoglio nel portare una uniforme e di solidarietà con le Forze dell'Ordine.

Prende, poi, la parola il neo Presidente Sezionale dell'ANA di Udine,

Roberto Toffoletti che, interpretando i sentimenti di chi — come lui — per motivi anagrafici non ha conosciuto la guerra, afferma che l'odierna celebrazione offre spunti di riflessione sulla strada da percorrere affinché i nostri figli progrediscano in quella pace e libertà che non sono state donate bensì conquistate a caro prezzo.

Viene celebrata la Messa; l'omelia di Don Carmelo è, come sempre, stringata ed efficace.

Sottolinea che da una parte onoriamo i morti e dall'altra rispettiamo i giovani in divisa che assolvono il loro dovere verso la Patria e sono la speranza del nostro futuro. Prendendo lo spunto dalla meraviglia e dall'amarrezza espresse dal Gen. Federici il celebrante ricorda il punto di vista del Pontefice che ha più volte preso decisa posizione verso chi difende la pace



Una visione della folta partecipazione durante il sacro rito.

(n.d.r.: ci permettiamo di ricordare quanto disse agli Allievi Ufficiali ad Aosta il 7-9-86) «...la condizione militare ha il suo fondamento morale nell'esigenza di difendere i beni spirituali e materiali della comunità nazionale, della Patria... La difesa è prudenza, è diritto, è dovere che impegna gli uomini a una continua vigilanza interiore ed esterna, per prevenire lo scatenarsi dell'odio e della guerra...»).

Quello che conta è la volontà del Papa: se altri la pensano diversamente ne prendiamo atto ma nulla di più.

Dopo la recita della preghiera del naufrago, vengono deposte le corone d'alloro mentre un picchetto in armi rende gli onori e la Fanfara esegue il Silenzio.

La cerimonia si conclude con la commemorazione ufficiale, affidata al Presidente Nazionale Caprioli. Dopo aver portato il saluto dei 350.000 Alpini Italiani, non poteva passare sotto silenzio i principali temi in discussione: ha, pertanto, parlato degli Alpini di ieri e di oggi, legati da un filo invisibile che si chiama Patria, che amano il silenzio dei ricordi e pregano per i loro morti; ha continuato il discorso sull'uniforme e sulla solidarietà alle Forze dell'Ordine; ha ironicamente paventato il rischio di dover nascondere a certi suoi interlocutori il ripetersi della tradizione alpina in famiglia (vista la attuale e pratica moda chiamata obiezione di coscienza); dopo aver ricordato alcuni eventi personalmente vissuti durante la Campagna di Russia ha auspicato che come sempre — gli alpini dimostrino la loro solidarietà a favore dell'iniziativa dell'ANA di costruire in Russia, a Rosso-sch già sede del Corpo d'Armata Italia-

no, un asilo che ospiterà i nipoti di quei soldati ai quali 50 anni fa fummo contrapposti. Anche l'intervento di Caprioli è stato frequentemente interrotto da nutriti applausi che hanno dato un'ulteriore conferma della sintonia che nell'ANA regna tra base e vertice. Prima

di chiudere la parte ufficiale dell'incontro, Caprioli ha voluto vicino a sé Masarotti: un lungo e caloroso abbraccio per portare al nostro Nino il grazie e la riconoscenza anche della Sede Nazionale.

Toni Grasso



## Tra i convertiti il capitano Cornelio

Il contegno dei soldati Romani durante le Passione di Cristo fa orrore... però, compiuto il loro tragico lavoro, si convertono, e uno di loro, il Centurione (Capitano) Cornelio, si converte. Rivediamo la scena.

Dopo la condanna di Caifa e il tradimento di Pilato (la prima causa sono sempre i politici) Gesù viene abbandonato in mano ai soldati. Potevano far di lui quel che volevano. Il condannato a morte non era più considerato un «uomo» e nemmeno un «animale», era una «cosa» qualunque. Queste condanne erano per i soldati la fonte di un orrido, bestiale divertimento. Dice il Vangelo: Intrecciata una corona di spine, la posero sulla sua testa e inginocchiandosi davanti a lui, lo percuotevano dicendo: — Salve, Re dei Giudei! E sputando su di lui, prendevano la canna e lo colpivano.

Poi, in quattro, lo accompagnarono al Calvario.

Quando Gesù esalò l'ultimo respi-

ro, il velo del Tempio si squarciò in due, la terra tremò, le rocce si spaccarono. Le tombe si aprirono e molti dei corpi dei santi che vi giacevano, riususcitavano. Allora il Centurione Cornelio e quelli che facevano la guardia con lui, presi da grande spavento, dicevano:

— Davvero Costui era figlio di Dio!

La Tradizione ci dice che Cornelio si convertì, diventò apostolo del Vangelo e morì martire. Oggi lo veneriamo come santo.

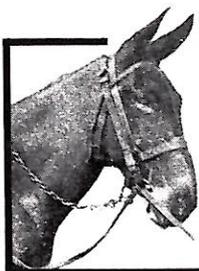
Anche i militari possono convertirsi e diventare santi. E tanti lo sono diventati davvero. In ogni caso, anche se non proprio santi, tutti possono migliorare la propria fede. Il servizio militare insegna lo spirito di sacrificio, il senso di responsabilità e soprattutto l'obbedienza. Però non basta dire: — Signorisi, signore solo Capitano. Bisogna dire di sì anche a Domine Dio.

Marcello Bellina

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

# 1992

- |   |   |
|---|---|
| <p>12 luglio — ORTIGARA-ASIAGO<br/>Pellegrinaggio Nazionale.</p> <p>18 luglio — MEDEUZZA<br/>Inaugurazione sede</p> <p>26 luglio — CHIUSAFORTE-PLAN SPADOVAI<br/>Annuale incontro — festa del Btg. Gemona.</p> <p>2 agosto — FORGARIA NEL FRIULI<br/>Annuale raduno a Monte Prat.</p> <p>2 agosto — LUSEVERA<br/>Annuale incontro a Musi.</p> <p>2 agosto — ADAMELLO-VALLECAMONICA<br/>29° Pellegrinaggio in Adamello.</p> <p>23 agosto — RIVE D'ARCANO<br/>Annuale incontro con gli emigrati.</p> <p>30 agosto — ZUGLIANO<br/>Inaugurazione della Sede ANA</p> <p>6 settembre — TARCENTO-MONTE BERNADIA<br/>Annuale incontro al «Faro della Julia».</p> <p>13 settembre — SAN GIOVANNI AL NATISONE<br/>50° Anniversario della partenza della Divisione Alpina JULIA per il Fronte Russo.</p> <p>20 settembre — CARGNACCO<br/>Celebrazione della giornata del Disperso in guerra.</p> | <p>27 settembre — SANT'ANDRATA DEL CORMOR<br/>40° di fondazione del Gruppo.</p> <p>27 settembre — TRADATE - SEZ. DI VARESE<br/>23° Campionato Nazionale di Tiro a Segno.</p> <p>11 ottobre — GORGO DI LATISANA<br/>Inaugurazione del Monumento ai Caduti.</p> <p>15 ottobre — UDINE (Giovedì)<br/>Tempio Ossario - ore 19.00 S. Messa per il 120°<br/>Anniversario Fondazione Truppe Alpine</p> <p>ottobre — DOLEGNANO: Trofeo di bocce<br/>«C. Gallino»</p> <p>25 ottobre — PASSONS: Riunione annuale dei<br/>Capogruppo.</p> <p>novembre — UDINE<br/>Passaggio fiaccola della fraternità Timau-Redipuglia.</p> <p>novembre — UDINE CENTRO<br/>Anniversario della Vittoria, fiaccolata dal piazzale<br/>D'Annunzio a piazza Libertà e salita in Castello<br/>per l'ammaina Bandiera.</p> <p>20 dicembre — Riunione Consiglio Direttivo Sezionale.<br/>Si prega di non indire Assemblee di Gruppo per<br/>l'impegno dei Consiglieri.</p> <p>Natale 1992 — Sezione e Gruppi con gli anziani.</p> |
|---|---|



## DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

### Il Papa in Friuli

In occasione della visita del Papa in Friuli-Venezia Giulia non sono mancate le polemiche per le preghiere recitate in tedesco sloveno e friulano.

Indubbiamente l'intenzione era buona, voleva affermare l'universalità della chiesa.

Ma quello che vorremmo capire è il perché questa universalità che un tempo trovava valido strumento nel latino, che per quasi due mila anni era stata la lingua ufficiale della Chiesa cattolica, proprio in questi ultimi anni non sia stata più considerata soluzione valida.

Forse si è verificato durante il periodo sessantottino: il latino — si diceva — è uno strumento di «separazione borghese». Un modo per creare differenze «di classe» tra coloro che lo studiavano a scuola e coloro che non ne hanno la possibilità.

Era il periodo nel quale la cultura era solo e necessariamente marxista e gli insegnanti della facoltà di sociologia di Trento avevano forse contagiato, oltre il mondo politico, anche quello religioso, dimentico che «per quelli là» la religione era solo l'oppio dei popoli.

Fatto sta che il latino, come venne pian piano soppresso nelle medie inferiori, così non fu più la «lingua ufficiale» della Chiesa.



Il Santo Padre ai piedi della scalinata del Sacrario di Redipuglia.

Andando in una chiesa cattolica all'estero non è più possibile quindi seguire la cerimonia religiosa e le preghiere in quel linguaggio universale che, almeno là, sembrava rendere tutti fratelli.

Ora si tenta di ovviare «all'inconveniente» recitando le pre-

ghiere in tre, quattro lingue diverse.

Non sarebbe più semplice ritornare alla millenaria lingua dei nostri padri, tanto più solenne e poetica di quella sciatta e fredda traduzione con la quale la si è voluta sostituire?

## 1942-92: nel 50° ancora una volta in Russia

Siamo riusciti ancora una volta ad andare a Rossosch, per ben sei giorni, un gruppo di trentini assieme ad altri del cuneese.

A parte l'entità e complessità delle esplorazioni compiute lungo il Don, su tutto il fronte alpino, e indietro fino a Nikolajevka, le quali da sole meriterebbero descrizione dettagliata, due fatti vanno citati come eccezionali e particolarmente emozionanti:

— l'inizio dei lavori con l'arrivo del 1° turno di Alpini volontari per costruire l'Asilo che l'ANA offrirà alla città di Rossosch;

— lo scoprimento di ben 104 fosse a

Golubaja Kriniza, presso il Don di Nova Kalitva, ove l'8° Rgt. tenne cimitero campale dal 17 dic. 1942 al 17 gen. 1943, inizio della ritirata.

### «Operazione sorriso»: il nostro Asilo è già al 1° solaio

Il capocantiere Giulio Franchi e il responsabile per la logistica del campo Domenico Giupponi ci raccontano in breve e con molta semplicità di questo primo impatto con la realtà russa.

Franchi, da tre mesi in pensione, avendo sempre lavorato nell'edilizia,

detto subito disponibile a dirigere stabilmente questo lavoro, era a Rossosch già il 22 aprile con Angelo Bresciani. Seguirono subito Domenico Giupponi e Battista Ferrari giunti a Rossosch col camion di materiali di primo impiego, carriole, badili, picconi, attrezzi vari. Purtroppo ritardarono qualche giorno causa intoppi doganali e altro.

Frattanto i russi, che si erano assunti la fornitura in posto di acqua, luce e gas nonché l'opera di fondazione con loro macchine operatrici, avevano scavato il terreno su tutta la superficie edificabile, impostando i muri di fondazione in blocchi di calcestruzzo, secondo



Una veduta dello stato attuale dei lavori di costruzione dell'asilo.

loro uso. Il capocantiere Franchi a questo punto dovette iniziare una prima battaglia per convincerli a non riempire il vuoto, poichè egli intendeva utilizzare la parte interrata per creare subito il ricovero ai lavoratori. Quindi incavolate e lotte con l'amministrazione comunale, poichè il Franchi giustamente vedeva più celere, comodo e meno dispendioso utilizzare sul posto quel seminterrato, anzichè acquisire e ristrutturare con lavoro extra una vicina abitazione o stare in baracche e tende.

In breve il Giulio, minacciando che avrebbe piantato tutto, l'ebbe vinta e l'interrato restò vuoto, subito coperto con il primo solaio, cui egli stesso con i suoi fidi applicò una robusta guaina protettiva.

Merita precisare che in tale operazione si aggiunse a dar man forte anche il ns. amico Pietro Franzinelli, capogruppo di Molina di Ledro, seduta stante elevato da turista a lavoratore. Il Franchi l'ha già raccomandato a chi di dovere: «Guai se non torni al più presto!», gli ha ingiunto.

Franzinelli spera che lo chiamino, se no si pagherà il viaggio un'altra volta...

Dunque in tal modo già ai primi di giugno il cantiere coincide con il campo, poichè in loco ci sono cucina, servizi, refettori, dormitorio, depositi e magazzini per oltre 1000 mq. di superficie. Una meraviglia di praticità e di efficienza.

Altra battaglia il capocantiere Franchi dovette sostenere per via del calcestruzzo di pavimentazione, composto alla russa con una specie di ghiaione ferroviario, non proprio comodo da stendere e levigare...

Ma con qualche siracca e molta pazienza anche quello andò a posto.

Vanto del Giulio infine dovrebbe essere la scala, da lui modificata, per la quale ha già predisposto la cassaforma centrale. Senza pilastro centrale, si svilupperà come un'elica, ancorata all'interno del grande torrione cilindrico di cemento armato, al centro del quale poverà luce diretta dal tetto trasparen-

te. Come starà su lo sa lui, ma starà su certamente e sarà bellissima, il suo capolavoro nell'asilo di Rossosch!

Così, di 15 in 15 giorni, un turno dietro l'altro, a muri di elevazione in mattoni silicio tipo russo seguiranno altri solai, guaine, tetto in «lamellari». E il grezzo sarà al coperto entro metà ottobre.

Seguirà ancora il 1993 con lavori specialistici, impianti vari, elettrici, idraulici, riscaldamento, servizi e arredi. Franchi osserva che aspetta in grazia un autocarro con braccio-gru dall'Italia. Spera tanto che arriverà presto, come tutto il materiale via via occorrente, a scadenze giuste, secondo necessità e richieste. È la sua guerra di Russia!

Domenica 7 giugno è arrivato trionfalmente il 1° turno di 35 volontari, con somma gioia e sollievo di Franchi e Giupponi, primi pionieri in quest'opera lanciata in modo promettente dall'idea maturata da qualche reduce in Cons. dir. naz., ma soprattutto grazie alla generosità e disponibilità alpina dei nostri

volontari e Alpini tutti che aiuteranno, assieme agli amici.

A sera, c'è anche il cuoco fra i volontari, grande cena di benvenuto, con saluti del Sindaco Ivanov, auguri, esplosioni di urrà e di viva gli Alpini. All'indomani è atteso il Presidente Nazionale Caprioli con altri dirigenti ANA nazionale per la simbolica posa della prima pietra.

A Rossosch sta prendendo forma e mole il nostro più bel monumento: «Operazione sorriso».

NB: Le offerte di Gruppi, Enti e singoli Alpini o amici per la costruzione dell'Asilo di Rossosch si possono versare sul conto corr. bancario n. 44.000/00 aperto presso il Credito Italiano - Sede di Milano - P.zza Cordusio, intestato alla Assoc. Naz. Alpini, sede nazionale.

## Con Onorcaduti incontro ai nostri morti

A Rossosch il T. Col. Giovanni Aureli, capodelegazione per ricerca e ricupero di nostri Caduti in Russia, ci fornisce qualche dettaglio sulla impegnativa operazione in corso.

Dopochè finalmente nel dicembre 1990 si riuscì a riportare in Italia i resti di un primo Soldato italiano ignoto caduto in Russia e deposto nel sarcofago del Tempio di Cargnacco, il 21 aprile 1991 fu firmato un accordo fra Governo italiano e URSS per una collaborazione ufficiale al fine di ricercare ed esumare altre salme in varie località da tempo segnalate come ex cimiteri campali. A perfezionamento di tale accordo in senso operativo sorse così «l'Associazione Memoriali Militari» di cui il Gen. Gavazza, Commissario gen Onorcaduti, è presidente assieme ad un collega russo.

Il Presidente Eltsin confermò subito tali accordi e già nel settembre 1991 fu consentito lo scavo del cimitero campale di Fomichinskij con l'esumazione di 214 salme di ns. caduti del 2° e 6° Ber-



Il recupero delle salme nelle campagne di Golubaja Kriniza.

saglieri, fra cui ben 206 identificate. Fu questo il primo grosso risultato di questa collaborazione.

*D. - Quali i programmi e i risultati 1992?*

Il programma 1992 prevede ricerche ed esumazioni nella zona di Voronez, con base Rossosch, e nella zona di Volgograd, con base Seramovic, ove già si operò in settembre 1991.

Con base operativa a Rossosch, già sede del Q.G. del Corpo d'A. Alpino, abbiamo iniziato il 18 maggio u.s. con 55 recuperi nel cimitero campale di Zapkovo (ex Cosseria 89° e 90° Rgt.).

Ora stiamo terminando lo scavo del cimitero di *Golubaja Kriniza*, immediatamente retro fronte e sede del Comando 8° Rgt. Alpini, a circa 8 km. dal Don.

Qui da 78 caduti che avevamo in elenco ne abbiamo potuto esumere ben 104 (26 in più, dei quali non s'aveva notizia), circa il 60% dei quali noti.

Ciò sebbene fossimo privi di una pianta, ma avendo solo un parziale elenco nominativo e una vecchia foto di un orto e di qualche isba vicina.

Si sa purtroppo che molti caduti dei Btg. Tolmezzo, Cividale e Gemona 8° Rgt. e Btg. L'Aquila, Vicenza e Val Cismon del 9° restarono raccolti e abbandonati in vari siti di quella zona d'intervento a causa dell'impossibilità di scavi e sepolture, cui provvide successivamente la popolazione locale in modo incontrollato.

*D. - Come continuerete?*

Concluso lo scavo a *Golubaja Kriniza* passeremo a *Selenyj Jar*, di cui abbiamo elenco e pianta abbastanza precisa per almeno 200 caduti del 9° Rgt. della Julia - Btg. L'Aquila, Vicenza e Val Cismon. Purtroppo sappiamo che di quei caduti una parte sarà ignota e irrecuperabile perché i resti, sepolti a profondità insufficiente, sono stati in qualche punto scompigliati da reiterate arature.

In zona Voronez proseguiremo poi analoghe operazioni a *Getreide*, per i Rgt. 79° e 80° della Pasubio e 81° e 82° della Torino, a *Ssaprina* per i Rgt. 3° art. e 8° alp. della Julia, a *Belogorj* per il 6° della Tridentina, a *Sirotoverka* per il 5°, ad *Annovka* per 8° e 9° Julia e 1° e 2° Cuneense.

Questa delegazione resterà ad operare a Rossosch fino a tutto luglio, mentre altra delegazione interverrà dal 1° luglio a fine agosto in zona Volgograd per le aree già individuate a *Bolschoi, Gorbatovski, Batmutkin, Jagodnyi* e forse altre.

*D. - Presso il Q.G. del Corpo d'A. Alpino a Rossosch vennero sepolti almeno 150 ns. caduti. Ora il prof. Morosov dice che non ci sono più. È possibile?*

I nostri inviati e altri reduci, su informazioni 1989 e 1990, assunte anche presso il prof. Morosov, diedero per ancora esistenti le 150 sepolture nell'at-

tuale parco pubblico vicino alla chiesa. Oggi invece il prof. Morosov sostiene che quei resti furono tolti e traslati a discarica comune, molto tempo fa, prima che si facesse il parco. Sono perplesso: non ci siamo capiti o si sono malintesi. Occorrerà indagare. Anche perché una operazione del genere mi pare solo onerosa e senza senso. Si sa però che a un incontro a Tambov il Presidente di quella regione accennò ad una legge o disposizione del 1952 che imponeva ai sovietici non solo la distruzione di tutti i segni superficiali, ma anche lo scavo delle salme degli «invasori».

Non si crede però che sia stato fatto veramente dappertutto se no noi non si trovava niente di niente.

Per Rossosch comunque si cercherà di sapere e sarà fatto ogni tentativo di verifica e sondaggio in loco. Tutto sarà tentato.

*D. - Con quali forze opera la Vs. Delegazione?*

Con me collaborano: il Maresc. Aeron. Capo di 1° cl. Orsini Carlo, uomo di grande esperienza che seguì analoghe operazioni in Germania e Africa, ove fu per 4 anni anche Direttore del Sacario di El Alamein.

C'è poi il sig. Palleschi Massimo, dipendente civile del Min. Difesa e il Maresc. magg. aiutante Giancarlo Zanetti che funge da interprete.

Da parte russa abbiamo con noi il sig. Anatoli Kaschirin responsabile fiduciario della Direzione Memoriali Militari, più un altro dirigente.

Di guardia al campo base e nelle zone operative abbiamo 5-6 militari russi che con vari civili, anche giovani volontari, scavano, recuperano, puliscono e preparano tutti i resti in sacchi di plastica, previa nostra scrupolosa verbalizzazione e catalogazione. Merita osservare che alcuni di questi giovani fanno parte di associazioni civili di Russia e Ucraina e sono qui praticamente per le spese, dormono in tenda come i militari e, a quanto mi dicono, avranno forse un po' di compenso a fine agosto dalla Associazione mem. militari. Una prestazione insomma più che lodevole e meritoria.

## 12<sup>a</sup> Compagnia del Btg. «Tolmezzo»

Per ricordare il periodo di naja trascorso a Tarcen-to, appuntamento per domenica 6 settembre 1992 alla annuale cerimonia sul monte Bernadia.

Troviamoci alle 10.30 ai piedi della scalinata del monumento faro.

*D. - Quali procedure e tecniche seguite?*

Su nostre indicazioni i ragazzi russi scavano individuando le sepolture delinendo i successivi tracciati in file e righe.

Scoperti i resti si cercano segni di riconoscimento e piastrini, ponendo sulla fossa paline e tabelle di indicazione. Anche qui a *Golubaja Kriniza*, come a *Zapkovo*, è stata trovata fra i resti qualche bottiglia contenente biglietto di identificazione, magari assieme al piastrino.

Di ogni ritrovamento si complica verbale dando nota di tutte le caratteristiche riscontrate, specie per gli ignoti, per agevolare eventuali verifiche e possibili riconoscimenti successivi. I resti ripuliti e spazzolati sono riposti in sacco di plastica, cui viene allegata eventuale altra busta più piccola con oggetti personali ritrovati: piastrino, stilografica, stelletta, scatole e portasigarette, anelli, bracciali, catenine, medagliette, distintivi, coltelli. È stato trovato anche un bocchino di tromba.

Il tutto viene posto in cassette zincate tipo Onorcaduti, non sigillate ma solo piombate, perciò apribili e ispezionabili. Ciò per ragioni doganali ma anche per poter fugare dubbi permettendo verifiche nonché recuperare gli oggetti personali o di ricordo, qualora i familiari intendessero farlo all'atto del rimpatrio o prima della consegna o sepoltura a Cargnacco.

*D. - Come rientreranno questi resti dalla Russia?*

Non s'è ancora deciso se rimpatriarli tutti assieme a fine campagna 1992 oppure in due blocchi a fine operazioni di ciascuna delegazione, cioè luglio per la nostra e agosto per l'altra. Intanto, raccolte tutte le cassette così preparate, si depositeranno qui a Rossosch.

Come per *Fomichinski* l'anno passato, è prevista anche qui una cerimonia religiosa di saluto, forse concelebrata da nostri Cappellani militari che volessero qui intervenire, altrimenti ci sono già accordi locali con un Pope russo.

Ringrazio sentitamente il T. Col. Aureli che ci ha spiegato con tanto garbo e pazienza tutte queste operazioni, trasportandoci anche a *Golubaja Kriniza* per assistervi. Grazie pure di cuore alla sua equipe di collaboratori italiani e russi che con incommensurabile dedizione, generosità e scrupolo professionale operano tali recuperi in condizioni di grande disagio.

Indicibile la nostra emozione e commozione davanti a quelle fosse ed a quei resti, tanto più per me che proprio lì fui con loro durante quel mese di inferno, quando l'8° alp., con il 9° e il 3° art., venne così tragicamente impegnato. Ventura e privilegio in anticipo sul loro definitivo prossimo rimpatrio.

Interviste di Guido Vettorazzo  
(già S. Ten. 8° Rgt. Alp. Div. Julia  
(Btg. Tolmezzo - 114<sup>a</sup> Cp. A.A.)

## Amici della 3<sup>a</sup> D, arrivederci

Questo numero di *Alpinjo mame* andrà in stampa quando le scuole saranno già terminate: siamo certi, comunque, che i ragazzi della 3<sup>a</sup> D avranno ugualmente modo di leggerlo.

Daremo ampio spazio a questo nostro ultimo appuntamento perché sono tante le notizie che i nostri amici ci hanno comunicato: l'appoggio all'iniziativa dell'ANA per la costruzione dell'«asilo del sorriso» in Russia; l'incontro con il fratello dello scrittore Giulio Bedeschi (autore di *Centomila gavette di ghiaccio*) cui era stata dedicata una quercia della «foresta ideale» ed il cui libro, fra l'altro, diventò testo di narrativa per l'anno scolastico seguente ci è giunto, infine, il loro saluto di commiato.

Ma andiamo per ordine.

### L'asilo del sorriso

Dalla lettura dell'«*Alpino*» («la solita» iniziativa della prof. Paroli) hanno appreso il progetto della Sede Nazionale dell'ANA di costruire un asilo in Russia.

La familiarità ormai acquisita da questi ragazzi con le «cose alpine» ha fatto il resto.

Ecco, infatti, cosa hanno scritto al nostro Presidente Nazionale:

Gentile Signor Presidente,  
siamo la Classe III D della Scuola Media «Boiardo» di Scandiano (R.E.) e siamo amici degli Alpini.

Le scriviamo per dirle che abbiamo molto apprezzato le parole che lei ha scritto sul numero di gennaio de «L'Alpino», riguardanti la bellissima proposta di costruire un asilo per cento bimbi russi a Rossosch, nell'area proprio dov'era il Comando d'Armata Alpino.

Aiutati dalla nostra insegnante di Lettere, prof.ssa Giovanna Paroli che ci ha letto in classe l'articolo, abbiamo subito deciso di partecipare a questa iniziativa per i seguenti motivi:

1) proprio quest'anno stiamo leggendo in classe, come testo di narrativa, «*Centomila gavette di ghiaccio*» di Giulio Bedeschi, alla cui memoria nell'aprile scorso abbiamo dedicato nel nostro cortile una quercia alla presenza della vedova, sig.ra Luisa e dei fratelli; siamo perciò a conoscenza delle inaudite sofferenze degli Alpini in quella terribile ritirata, che seguiamo, paese dopo paese sulla cartina; perciò anche Rossosch è un nome a noi noto;

2) Il nonno del nostro compagno di classe Campani Filippo, che si chia-

mava Campani Giovanni ed era della Divisione Torino, 82° Reggimento Fanteria mobilitato, risultò disperso nella Zona del Don tra il dicembre '42 e il gennaio '43, e non se n'è mai più saputo nulla; alla sua memoria e a quella di altri nonni e parenti di nostri compagni di scuola, dispersi in Russia, vogliamo dedicare la nostra offerta;

3) il grande generale Reverberi, che guidò la Tridentina all'attacco a Nikolajewka, era nativo di un paese vicino al nostro; in suo onore nel 50° anniversario della grande battaglia, quando verrà inaugurato l'asilo, abbiamo il piacere di poter dare la nostra piccola collaborazione.

Preso la decisione, con l'aiuto dell'insegnante, abbiamo coinvolto le Classi I D, I C, II C e III B, che ci hanno generosamente appoggiato; così siamo stati in grado di inviare L. 600.000 per l'asilo di Rossosch.

La salutiamo con tanto rispetto perché Lei è uno dei pochi sopravvissuti alla tremenda tragedia di Russia e perché non ha dimenticato, anche dopo tanti anni, i suoi compagni morti. La preghiamo di salutarci anche quell'Alpino reduce che ha avuto la meravigliosa idea dell'asilo, «casa del sorriso» sbocciato dal dolore.

La Classe III D «Boiardo»

Ed ecco la risposta:

Carissimi,

ho ricevuto la Vostra lettera del 2 marzo e non Vi nascondo che i Vostri pensiero mi hanno commosso.

Vorrei abbracciarVi tutti e chi sa

mai che possa venire dalle Vostre parti per farlo!

Quando andremo a Rossosch per costruire l'Asilo del sorriso diremo che tanti ragazzi italiani, nel ricordo dei loro nonni, sono con noi.

Per far sì che anche Voi possiate seguire questo nostro impegno, ho disposto che venga inviato il nostro giornale *L'Alpino* anche se il prossimo anno scolastico lascerete la scuola media e passerete alle superiori, certamente gli attuali compagni di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>, che Vi prego ringraziare per aver partecipato a questa bella iniziativa, Vi terranno informati.

Un particolare ringraziamento alla Vostra insegnante per come Vi sta educando, sicuramente sarete dei bravi cittadini italiani e del mondo.

A nome dei miei 350.000 Alpini simbolicamente Vi stringo tutti affettuosamente al mio cuore.

Leonardo Caprioli

### La visita a Giuseppe Bedeschi

I ragazzi hanno preparato un articolo da pubblicare sulla stampa locale.

Ce ne hanno mandato una copia: la riproduciamo integralmente

La III D «Boiardo»

a Corlanzone di Vicenza

In memoria delle

«Centomila gavette di ghiaccio»

I ragazzi ospiti del fratello dello scrittore Giulio Bedeschi



La prof. Paroli durante la visita con i suoi alunni alla Caserma di Prampero nel 1977.

Nel numero di giugno dello scorso anno uscì sul «Campanone» un nostro articolo riguardante la visita che i familiari dello scrittore Giulio Bedeschi avevano fatto a noi ragazzi del Corso D della «Boiardo», con lo scopo di dedicare, assieme a noi, una quercia della «Foresta Ideale» in memoria dell'autore di «Centomila gavette di ghiaccio». Con loro erano presenti anche Carlotta e Alberto Guareschi, Virginia e Giuliano Prezolini, una rappresentanza di Alpini, il Sindaco di Scandiano e il giornalista del «Gazzettino» di Venezia, Giovanni Lugaresi che, insieme alla vedova dello scrittore, ebbe il compito di presentarci il libro che sarebbe stato poi il testo di narrativa per noi nell'anno seguente.

Giuseppe Bedeschi, fratello dello scrittore, commosso per l'accoglienza riservata a lui e ai suoi familiari, e per la semplice ma sentita cerimonia in memoria del fratello, quest'anno ha voluto invitarci, esonerandoci da qualsiasi spesa, nella sua bella villa di campagna, situata nel Veneto, a Corlanzone di Alonte, in provincia di Vicenza, per rendere più salda la nostra amicizia e per dedicare nel suo parco alcune betulle alle «centomila gavette di ghiaccio», cioè ai nostri soldati che non sono più tornati dalla tragica spedizione di Russia; e un abete, al poeta David Maria Turoldo, friulano, recentemente scomparso.

Il signor Giuseppe ha invitato tutte le persone che erano presenti alla cerimonia dello scorso anno; così noi siamo partiti accompagnati dal nostro Preside, prof. Dazzi, dal Sindaco di Scandiano, dai signori Guareschi, dalle professoresse Paroli, Montanari e Guerrino; inoltre, dai genitori e dalla nonna del nostro compagno Filippo Campani perché anche il suo nonno paterno è tra gli Alpini dispersi sul Don. Là, abbiamo incontrato tutti i familiari dello scrittore, insieme alla vedova signora Luisa, che già avevamo conosciuto lo scorso anno; il Sindaco e il Parroco di Corlanzone, e due amici del poeta padre Turoldo.

La mattina del 6 maggio, con un pullman inviato dal signor Giuseppe, siamo giunti nella sua bellissima villa, stile liberty, situata su un colle da cui si ha una stupenda veduta della pianura veneta, e contornata da un ampio parcheggio. Qui abbiamo presentato al signor Bedeschi i doni nostri e delle nostre famiglie, i prodotti tipici della nostra terra, come piccolo segno di riconoscenza per tanta generosità e affetto nei nostri confronti.

Poi ha avuto inizio la semplice ma toccante cerimonia della dedica degli alberi: noi ragazzi abbiamo letto prima dei bellissimi versi, tratti dall'ultima raccolta di poesie di padre Turoldo; poi, dei pensieri di dedica, da noi composti, per i soldati dispersi in Russia, mettendo i piccoli scritti ripiegati presso le radici delle piante, attorno alle quali ognuno dei presenti ha poi

## Appuntamento classi 1931-1932



I montagnini della 2ª Batteria del Gruppo «Gemona» degli anni 1953-54 si sono incontrati, nello scorso aprile, a Cargnacco. Li vediamo, nella foto assieme al compianto don Caneva, dopo aver reso omaggio al Soldato Ignoto.

rincalzato la terra. Successivamente, davanti alle betulle, dedicate ai soldati, abbiamo intonato suggestivi canti alpini, guidati dalla prof.ssa Montanari che a sua volta ha cantato la splendida «Ave Maria» di Schubert, in memoria di padre Turoldo. È stato un momento molto commovente per tutti.

Dopo questa piccola cerimonia, una sorpresa ci attendeva: su una piccola collinetta, a cui si accede tramite un sentiero delimitato da una alta siepe, è collocato un piccolo cannone, unico pezzo della Divisione Julia che sia tornato dalla Russia; dopo essere stato demilitarizzato, è stato consegnato dal Ministro della Difesa a Giu-

lio Bedeschi che ne aveva fatto richiesta; a lato, su una targa di pietra, spiccano nel bronzo queste eloquenti parole, dettate dallo scrittore:

*Bocca di fuoco taci / ruote fermatevi qui / siate soltanto un ricordo / di quanti vi caddero intorno /*

Al pranzo, ottimo, offertoci dal signor Bedeschi in un tipico ristorante immerso nel verde delle colline venete, siamo stati colmati di doni, tra i quali una copia a testa delle «Centomila gavette di ghiaccio» nell'edizione integrale; «e un «cuco», cioè un caratteristico fischietto veneto di terracotta a forma di uccellino, che è stato apposta modificato per noi della «Foresta Ideale», con l'aggiunta di un simbolico alberello; infine, tante confezioni di vini veneti dei colli Berici, della cantina del signor Bedeschi, nelle quattro tipiche varietà.

Dopo cinquant'anni dalla terribile odissea della campagna di Russia, vissuta dai nostri soldati per una guerra inutile e tragica, che mirava solamente «allo spazio vitale» per la Germania nazista e al prestigio per l'Italia fascista, abbiamo ritenuto giusto ricordare quei centomila soldati che non sono tornati con la dedica di queste betulle in loro memoria; come pure è giusto che noi ragazzi ricordiamo il coraggio e la solidarietà con cui i nostri Alpini hanno affrontato il freddo, la fame, la guerra, rimanendo uomini.

Abbiamo avuto la grande gioia che anche la dott.ssa Rita Levi Montalcini si è voluta unire a noi in questa nostra iniziativa, che ha pienamente approvato, inviandoci il seguente telegramma: PARTECIPO COI I GIOVANI AMMIRATORI DI GIULIO BEDESCHI E CON I SUOI

### Meritato riconoscimento a Mario Caliz

Su proposta del Presidente della Camera di Commercio di Udine, Gianni Bravo, è stata conferita l'onorificenza di Ufficiale della Repubblica a Mario Caliz.

Caliz, che è il Vice Presidente dell'Unione Esercenti Pubblici Esercizi della Provincia di Udine, Presidente del Comitato Regionale della Federazione Italiana Pubblici Esercizi e Vice Presidente nazionale della stessa, ha ben meritato questo riconoscimento per l'impegno profuso per anni a favore della categoria.

A Mario Caliz le congratulazioni degli Alpini della Sezione ANA di Udine.

## FAMILIARI ALLA DEDICA DI UN ALBERO ALLA MEMORIA DELLE CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO RIMASTE SUL DON.

Al signor Giuseppe Bedeschi e ai suoi familiari va il nostro ringraziamento più sincero per il dono di una giornata straordinaria che rimarrà per sempre dentro di noi come uno dei ricordi più belli della Scuola Media.

Algeri Silvia  
Bertolini Francesca  
Privitera Simone

Classe III D «Media Boiardo»  
Scandiano, 18 maggio 1992

## Ultimo saluto

*Questo è l'oggetto della lettera indirizzata, al termine del ciclo scolastico al nostro Presidente onorario Masarotti*

Stiamo per terminare la Scuola Media e quindi ci prepariamo per il vicino Esame di Licenza. Il suo giornale, «ALPIN JO, MAME», che ci ha tenuto compagnia in questi tre anni, è arrivato puntualmente in questi giorni a darci il saluto d'addio.

Mentre lo sfogliavamo con interesse, come sempre, l'occhio ci è caduto sulla pagina in cui lei annuncia di dare le dimissioni dalla carica di Presidente, che ha tenuto per tanti anni, e ringrazia tutti coloro che l'hanno aiutata; abbiamo subito letto le sue parole e ci è sembrato ancora di più di aver davvero concluso questo periodo della Scuola Media...

La ringraziamo tanto per tutto quello che lei ha fatto per noi in questi tre anni e la preghiamo di ringraziare la Redazione del Giornale, in particolare il dott. Luigi Grossi e il Signor Antonio Grassi che sono sempre stati così gentili con noi, inviandoci libri, documenti e altro materiale che ci poteva servire. Anche se non sarà più Presidente, lei rimarrà sempre vicino alla Associazione, e chissà che un giorno qualcuno di noi, come è già capitato, non venga a fare il militare negli Alpini, a Udine, e a conoscerla!

Un caro saluto da tutta la Classe III D «Boiardo» con tanti ringraziamenti a lei e a tutti gli Alpini che ieri hanno sfilato per le vie di Milano portando in questa città una ventata di nuova fiducia e di speranza. Seguono le firme.

## Il nostro «mandi»

Con il tradizionale saluto friulano e con affettuosa simpatia, «Alpin jo mame» — che è la voce di quasi 13.000 soci, tanti ne conta la nostra Sezione — Vi stringe la mano ed esprime una certezza: fra qualche mese inizierà un nuovo importante periodo della Vostra vita e Voi lo af-

fronterete con lo stesso impegno, la stessa serietà, la stessa maturità che fino ad ora avete dimostrato.

Le molteplici iniziative da Voi ideate e portate a termine avvalorano la nostra certezza ed alla stretta di mano facciamo seguire un augurio: che possiate trovare, sul Vostro cammino, un'altra impareggiabile guida quale è stata per Voi la prof. Paroli.

Ed è a Lei che ora vogliamo ripetere le nostre espressioni di stima accompagnate da un vivo rammarico: abbiamo, infatti appreso, che — dopo 40 anni di servizio — lascerà la scuola.

Grazie per l'amicizia di cui ci ha gratificato in questi 16 anni di contatti tra la Scuola Boiardo e la nostra Sezione; grazie per come ha educato i ragazzi a Lei affidati, inculcando loro i concetti di dovere, di Patria, di solidarietà, di amore per il prossimo e per la natura.

E chiudiamo con un augurio: che il dialogo tra gli Alpini Friulani e la Scuola Media «Boiardo» possa continuare.

È il desiderio non solo della redazione ma di tutti.

**Gli Alpini della  
Sezione di Udine**

## VITALIANO PEDUZZI LA DIVISIONE ALPINA PUSTERIA

Dall'Africa Orientale al Montenegro



Questo libro non è soltanto la tradizionale narrazione delle vicende belliche di una Divisione alpina. L'Autore rispetta la verità della cronaca, ne segue con ordine il filo, esamina in dettaglio le vicende della *Pusteria* sui cinque fronti (Africa Orientale, fronte occidentale, Alba-

nia, Montenegro, Provenza) nei quali fu impiegata, ma vi aggiunge, come dev'essere, una nota personale, con osservazioni e commenti spesso non privi di ironia. La narrazione dei fatti si accompagna qua e là con il commento, che è nutrito di esperienza personale e di quella dei compagni d'arme. Per esempio, la campagna d'Etiopia è presentata come realmente la senti la grande maggioranza dei soldati che vi presero parte: la ricerca di un posto per lavorare senza dover emigrare.

Uomo di vita intensa, partecipata, alpino valoroso, brillante e gradevole scrittore, l'Autore non è un diligente cronista, ma vive le vicende che espone.

Una parte notevole del libro è riservata alle «testimonianze»: fotografie, lettere, diari, racconti di Alpini che vissero in prima persona l'esperienza bellica della *Pusteria*. A questi ultimi viene dato un risalto particolare, tale da offrire ai reduci la gioia (forse velata di una lieve malinconia) del ricordo, e a tutti la possibilità di conoscere dal vero — senza retorica — vicende che, nel bene e nel male, rappresentano comunque per ogni uomo l'ora della verità.

## Riunione del Consiglio Sezionale

Il giorno 8 maggio 1992 presso la Sede sezionale si è tenuta la seduta del Consiglio Direttivo.

Ha aperto la seduta il Presidente Toffoletti che dopo il saluto alla Bandiera ha iniziato la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

È stata illustrata la «operazione sorriso» con la quale la Sede nazionale promuove la raccolta dei fondi necessari alla costruzione dell'asilo a Rossosch, in Ucraina. Il Presidente ha presentato il progetto di accorpamento dei Gruppi secondo sei aree e ciò per incentivare i collegamenti tra la base ed il vertice sezionale ed attuare il coordinamento delle attività.

Si è discusso dell'ormai prossima Adunata nazionale di Milano; della partecipazione del nucleo di protezione civile all'esercitazione trievneta a Malcesine.

Il consigliere Jogna ha svolto una relazione sull'operazione ripristino sentieri 92 mentre il Delegato al G.S.A. Fabris ha riferito sullo svolgimento della sci alpinistica del Canin.

# A LPINI DEL FRIULI

— nel ricordo di Renzo Valente —

Una volta (oh, tanto tempo fa e tanta acqua è passata sotto i ponti e tante sventure con essa e così poche e così magre dolcezze e tanti morti!), una volta mi piaceva mettere in fila davanti a me, immaginariamente, le gambe vestite dei soldati e da queste divertirmi a indovinarne l'Arma e il grado. Un gioco. Per me, allora, era il tempo dei soldati e delle guerre, quel tempo che capita a tutti nell'età che è giusto sul confine fra la bella ignoranza di tutte le cose e il gusto, invece, di voler scoprire le cose grandi e brutte, e spesso anche di andarle a cercare, che furono per noi, come più tardi dovemmo accorgercene a nostre spese, proprio i soldati e la guerra. Ma, in quel tempo, naturalmente prima ch'io lo provassi a fare, il mestiere del soldato mi pareva una cosa meravigliosa e nessun altro mestiere che si muovesse così universalmente uguale, vistoso, angolare, metallico, automatico; vestito in tutto il mondo press'a poco alla stessa maniera, coltivato e pasciuto dappertutto con la stessa mentalità, una mentalità costretta dentro un cerchio di ferro, che era la disciplina sopra ogni altra cosa, e il vedere unilaterale e il sentire monocordi, nessun altro mestiere mi affascinava quanto il mestiere del soldato.

Era la divisa? Era quel distaccarsi (quasi un'avventura) dalle proprie case e l'autonomia (una specie di libertà) che da ciò ne veniva? Era il vivere collettivo, anormale, irrequieto, nuovo, inimmaginabile, se pur atteso e saputo? Oppure era l'imbrancarsi supino agli ordini di tutti? Oppure era il barbaglio dell'oro dei gradi e il signorì che un grado diceva all'altro? Non sapevo. Nemmeno ora lo so.

Io li guardavo per la strada come incantato, e mi piaceva sentirli parlare, con quel modo che hanno di parlare i soldati tra di loro, a voce alta, distratti come sono dal loro paese nativo e perciò fuori



Udine, estate 1942. Un momento della cerimonia al campo sportivo «Moretti».

della loro natura, incontrollati, un po' gradassi, fantasiosi, egoisti, bugiardi; il parlare proprio della gente provvisoria, oggi c'è domani non c'è, si dice un elefante ed è una ranocchia, ma ugualmente non si fa male a nessuno, la famiglia è lontana e sta bene, e tutto lascia il tempo che trova. Io, quando ero soldato a Roma, ho detto tante di quelle bugie sui miei soldi che avevo a Udine e sul modo che vivevo nella mia città, che più di una volta mi toccò di raccogliermi le coperte, a sera, per ripensare a ciò che avevo detto durante il giorno e separare dentro di me la verità dalle bugie per non trovarmi, a un certo momento, ingannato io stesso, come lo erano stati i miei compagni.

I soldati! Mi piaceva vederli uscire dai cinematografi. Dal Cecchini, per esempio, stagnare per un poco, a comitive, davanti ai cartelloni del film o del «varietà», che li allora assai spesso lo facevano,

per leggere ancora una volta, lettera per lettera, il nome degli artisti veduti dentro (e avevo ragione io e avevi ragione tu), finire di tirarsi su il cappotto, mettersi a posto il berretto, accarezzarsi, sopra l'orecchio, i capelli, tutti lucidi di brillantina, e allagare la strada con una mare di grigioverde.

In quel tempo io conoscevo il mestiere del soldato come un soldato vero, e niente, di questo, mi era mistero. Io riconoscevo subito gli squilli di tromba; sapevo come nei cortili delle caserme si passava in fila per prendersi su il rancio; sapevo tutto sui servizi di guardia; sapevo il dovere della sentinella, l'attesa della libera uscita, la mortificazione del rimanere consegnati, il mortale avvillimento del farsi chiudere in prigione, la depressione della recluta pelata a zero e l'esaltazione del congedante, e la va a pochi e ti lascio la stecca; conoscevo il signorì, il saluto, e il capitano è buono e il maresciallo no.

Proprio per questo, ora giurerei che se mi avessero schierato davanti un reggimento di gambe di ogni Arma, e cento di Artiglieria, e cento di Fanteria, e cento del Genio, e cento di Distrettuali, e cento di Carristi, e cento di Sanità, e in mezzo a queste mi avessero messe le gambe di un solo Alpino, io le avrei riconosciute subito. Fasce larghe, spelacchiate, gambe corte, polpacci ellittici, scarpe grasse, sbandate, schiacciate; quel chè di nostrano, in esse, di pesante, di polenta e di vino, che sarebbe stato impossibile sbagliare.

Gli Alpini!

Era una naja brutta, una naja di marce e di branda, un poco come la vita di prima, che era tutta bosco e giaciglio, o aratro e giaciglio. Una volta che mi arrampicai, alle sei di sera, d'estate, su una finestra della loro caserma di via Sant'Agostino, vidi tutti gli Alpini in branda che dormivano morti di stanchezza e dal



Udine, salita al Castello. Le salme dei dodici soldati senza nome partono per Aquileia. Una di queste sarà scelta per essere inumata all'Altare della Patria.

mal di piedi. Mi guardava e io lo guardavo: lui, sprofondato in quel lettuccio che era soltanto un pagliericcio e un lenzuolo e un corpo morto; io, aggrappato alla rete della finestra, che, in quel momento, gli dovevo sembrare un ragno aggrappato alla sua tela.

Per un pezzo rimasi così, muto, immobile, stecchito, nè il soldato si muoveva in quel silenzio dove ogni piccolo rumore era un colpo di cannone. Ma proprio in quel silenzio, tutto un ronzio di respiri e un odore di sudore, dalla sua branda, che era la più lontana e la più scura, l'Alpino mi gridò: — Cun chel pèt di gjaline che tu às, no ti faran mai Alpin!

Ma allora erano Alpini allegri, avevano vent'anni, tutto era provvisorio e ritornare a casa era una cosa sicura. Gli Alpini di dopo, invece, quelli per i quali ogni cosa era diventata pure provvisoria ma di una provvisorietà che faceva paura e il ritornare a casa era un concludersi che non osavano nemmeno di immaginare, gli Alpini di dopo, quelli della Russia e della Grecia, del Montenero, della Francia e dell'Albania, gli Alpini di dopo, che avevano mandato dappertutto, anche sulle spiagge, anche nel deserto, e parti per il fronte e ritorna ancora dal fronte, spidocchiati, lavati, pulisciti, cambiati la maglia e le mutande, stirati un poco le braccia, sgranchisciti un poco le gambe, e riparti ancora per il fronte, gli Alpini di dopo ridevano di meno. Non avevano più vent'anni, e tante cose erano venute fra i vent'anni di prima e i venticinque di adesso.

Cari Alpini del Friuli, che avevate sotto la povera mantellina grigioverde i sassi dei vostri torrenti e la legna tonda, stipata, come s'usa fuori delle vostre case, e le slitte asciutte e la scure con essa; che avevate il freddo delle vostre case, sole, disperse, una qua una là, sulle lunghe distese di fieno e di fieno e basta, o di quelle altre vostre case dei minimi paesi della Carnia che solo l'abitudine tiene su ancora; che avevate il vento di notte e la luna fra i denti dei pettini dei faggi e degli abeti; che avevate i pollai, le stalle e i cortili delle vostre case di campagna e la vostra bella campagna, tutta un mare di verde e di bruno, tiepida terra e profumata che vien la voglia di metterci dentro il viso in quei lunghi giugni friulani caldi e quieti, che anche il cane tace e quando viene la sera per l'aria è odor di latte e di polenta e di gelsomino; tutta un mare d'oro nei dolcissimi autunni friulani, morbidi e soffici nei rossi castagneti e nelle vigne a mezzaluna, sulle lente colline che camminano danzando da San Daniele a Tarcento, a Nimis, a Torlano, a Buia, a Tricesimo, a Colloredo, a Fagagna, a Moruzzo, a Brazzacco, a Santa Margherita, cari Alpini del Friuli, che pochi che siete tornati!

E quanti eravate! Quanti treni partivano da qui e quante volte per via Aquileia i piatti della fanfara si sono sbattuti come un urlo, con un fracasso che pareva che si rompessero tutti i vetri delle finestre, e che voi, invece, nemmeno sentivate, quando vi accompagnavano alla stazione, pressoché inquadriati per sei, muti, sordi, piegati a terra sotto il carico da bestie che avevate sulle spalle, qualche volta una bestem-



Udine, estate 1942. Le bandiere dei reggimenti della Divisione «Julia» in partenza per il fronte russo.

mia insieme a un pugno che davate sotto il sacco, per dietro, e per farlo tornar su; qualche volta sì e no un sorriso alle ragazze e una parola brutta; e si sentiva sulle pietre lo scrisciare pesante delle vostre scarpe, e si vedevano le scintille fra i chiodi delle vostre scarpe e le rotaie del tram; e tutta la gente vi guardava e taceva, e non osava nemmeno di salutarvi per paura di piangere con voi!

Poveri Alpini del Friuli!

Eppure qualche cosa avevate dentro che non era tutto il piangere che si credeva, ma che nemmeno era il suono inutile di quelle parole che avevano inventato per voi e che voi ora vi vedevate intorno, incollate sui muri delle case, per le strade della vostra angosciosa rassegna. «Alpin, jò, mame!»; «O là o rompi!». Che malinconia!

Oh no, quelle erano parole e restavano lì, ferme, nere, inanimate; e voi, invece, partivate. No, era ben altro dentro di voi di ciò che esse dicevano, vecchie almeno di quanti erano i vostri anni, poiché voi le avevate viste da sempre, incatramate sulle case dei vostri paesi insieme al cannone, al cappello dall'alpino e alla classe di ferro. No. Voi avevate dentro qualche cosa di più che non fosse stata la carta o le parole: voi avevate dentro la casa. Vi eravate arrabbiati per quel brutto modo che avevano avuto di distaccarvi dalla casa e avete anche bestemmiato la patria, facendola tutt'uno con la guerra. Chi vi poteva dare torto? Come dar torto a gente come voi che non sapeva niente di niente di ciò che accadeva fuori dal suo piccolo mondo e che aveva lasciato la patria nelle pagine dell'ultimo libro di lettura venti anni prima?

Vi eravate arrabbiati, e avevate avuto ragione. Cosa c'entravate voi! La patria! Oh sì, la patria, i soldati, la bandiera, ma non mai la guerra, dicevate, quasi che le guerre, purtroppo, non fossero sempre state una indivisibile parte della patria, tutte, anche le guerre cosiddette ingiuste, anche quelle cosiddette giuste, poiché così si usa distinguere le guerre, come se il sangue delle guerre giuste fosse meno rosso di quello delle altre e meno pianto questo portasse nelle case di quel pianto che por-

tano le ingiuste!

Eppure, nonostante tutto, la patria era dentro di voi; una specie di amore addormentato che si svegliò ai primi colpi del vostro «Novantuno». Cosa, se non amore, poteva essere allora quel venir fuori della coscienza che era degli uomini prima che lo fosse dei soldati? Quell'andare e quell'andare., e tacere; quel tormentarsi con i rimpianti e con la nostalgia, e tacere; e ancora quell'andare e quell'andare, sempre più lontano, sempre più incerto, sempre più pauroso, e tacere; e quel patire del corpo, che era come il sottile serpeggiare di un piacere nuovo che veniva dallo star male per qualche cosa che ne valeva la pena e non dir niente a nessuno, tutto ciò era orgoglio ed era superbia ed era dignità, ma era anche amore per la patria. Proprio del friulano. Proprio lo stile di questa gente che non fa differenza fra come vive nella sua povertà e tace, e come fa il suo dovere e tace.

E, allora, se amore veramente era, lo vedemmo nel morire dell'Alpino, che moriva guardando davanti; e lo vedemmo nel ritornare del superstite, che per sé non chiese nemmeno una sedia per sedersi, dopo tutto quel po po di strada che aveva fatto.

Che amore! Lo vedemmo che era amore nella neve rossa del Don e nelle punte degli stecchi che venivano fuori dalla neve per fare il paesaggio più desolato, più freddo e più pauroso. E l'Alpino nel paesaggio anche lui, con le mani che erano come fiori di cinque petali di ghiaccio sul fucile di ghiaccio; e tutto tace e non ci si muove e il Friuli è lontano. Lo vedemmo che era amore nel passare lucente dell'alpino fra il grano e i girasoli dell'Ucraina, ultima terra benedetta prima dell'altra terra che benedetta non pareva, per tutto quel silenzio di morte e per tutta quella attesa della morte che nella sua lunga sconsolazione c'era dappertutto; e lo vedemmo ancora nello spento ripassare dell'Alpino in mezzo a quello stesso dolce mare del grano e dei girasoli, che pareva un cane, fino ai ginocchi nel fango e la borraccia a pendoloni. Lo vedemmo che era amore nelle cartoline in franchigia che gli Alpini scrivevano a casa dalla Francia,

dalla Grecia, dal Montenegro, dalla Russia e dall'Albania, nome e cognome, grado, P.M., posta militare.

Che male a ripensarci! Vedemmo che anche lì era amore, in quelle scritte a occhielli grandi e pesanti, in quell'andare obliquo della penna dall'alto verso il basso, dal grande-grande al piccolissimo, come una grande cosa da dire e che poi si ha paura di dire, e si stringono le labbra per non farla sfuggire; in quelle quattro parole di saluto alla moglie, alla mamma, alle sorelle: «Sto bene. Sono ingrassato. Baci. Molaro Libero»; poiché mettevano anche il cognome alla maniera dei meridionali.

Sono ingrassato! E invece si moriva di tutto, in quel brutto stare fra l'odore del sangue e l'odore dei muli, e la baionetta sempre fuori per aspettare qualcuno oppure per aprire la scatoletta di carne.

Sono ingrassato! Gli Alpini scrivevano che ingrassavano e, invece, morivano. O, più tardi, dovevano essere come morti. O tornavano a casa, che era soltanto un pianto della moglie, della madre e delle sorelle; nemmeno il piacere di piangere insieme, perché a loro il pianto non veniva.

— Sei qua. —

E i superstiti, che avevano dentro tante cose che dirle costava di più che non averle viste, guardavano le belle campagne friulane tali e quali le avevano lasciate, calde, tenere, come di panno; o guardavano le lunghe distese di fieno in riva in su, e tutto quell'azzurro e quel giallo in mezzo ad esso, in montagna, che erano i ranuncoli e la genziana.

— Sono qua. —

E guardavano, in campagna, le galline camminare per il cortile come prima; o guardavano il tardo maturare dei piselli nel piccolo orto, sotto la montagna, che era sempre quello.

— Sei qua. —

— Sono qua. Ma Falomo Gelindo è morto sul Golico; De Bellis Domenico è morto sul Don; Bierti Natale è morto nel Montenegro; Pillinini Giovanni, Rupil Aldo, Candussio Giuseppe sono andati giù con il «Galilea»; De Marchi Giovanni è morto a Durazzo; Agnese Narciso è morto in Francia; Fantoni Primo, Comis Sante, Nigris Pietro, Toffoletti Cipriano, Cainero Benedetto, Miani Tullio di tutti questi non si sa niente. Quello era con me, quello era con me, quello era con me, quello era con me; erano con me non li ho più veduti. —

— Tu sei qua. —

—Peressutti Fedele era sempre il primo. Lo hanno colpito in fronte. —

— Vieni. La casa è calda. —

— Coradazzi Guerrino è morto con lui.

— Vieni. La minestra è fuori. —

— Clerici Gino è morto con loro. —

— Vieni. È tardi. —

— Romanin Valentino è morto con loro. —

— Sei qua. Lascia che ti tocchi. —

Fra il pianto della moglie e lui che non piange; o fra il pianto della madre e lui che non piange; o fra il pianto delle sorelle e lui che non piange; i morti e quelli che di loro non si sa niente.

Vergognarsi di essere tornati.

Renzo Valente

1941

## Un austriaco ricorda gli istruttori alpini

Il prof. Werner Hans Schreil, austriaco, 2 lauree, da anni in Italia, ha operato anche nell'ambito del C.N.R. dal 1989 in pensione, risiede a Roma ed è iscritto a Buia come amico degli Alpini.

Questo suo racconto è una testimonianza inedita che mette in risalto alcuni aspetti poco conosciuti della Seconda Guerra Mondiale, inoltre lo spirito e l'atteggiamento di grande umanità dei nostri Alpini.

### Retrosceca

Inverno 1941. La Francia era parzialmente occupata dall'esercito tedesco, mentre le regioni del Sud-Ovest erano ancora libere; era la Francia governata da Vichy, da autorità francesi sotto la presidenza del Maresciallo Pétain.

Nella Francia libera (chiamata così anche se non era completamente libera nelle sue decisioni) si trovavano molti rifugiati politici, ebrei ricchi con parenti all'estero neutrale, e tante altre persone che non dovevano certamente cadere nelle mani della Gestapo.

La Francia libera di Vichy era circondata dalla «linea di demarcazione e non aveva più una frontiera comune con la Svizzera; il Jura svizzero-francese faceva parte della Francia occupata. Malgrado l'autorità corretta è lineare del

vecchio Maresciallo Pétain, nessun rifugiato si sentiva veramente sicuro: una piccola oscillazione politica del governo di Vichy poteva porre fine a questa «Francia libera».

Quindi molti rifugiati, ebrei, agenti dei servizi diversi intrappolati là, tedeschi anti-hitleriani cercavano con ogni mezzo di raggiungere la Svizzera, passando obbligatoriamente la Francia occupata, quasi sempre guidati da persone della resistenza francese che stava cominciando ad organizzarsi (siamo nel 1941/1942).

### Scenario

Una caserma francese sulla collina soprastante il villaggio Mor-teau, sul fiume Doubs, ai piedi del Jura Svizzero-Francese, con la frontiera in altitudine tra i 1200 e 1600 metri, nella zona situata nel triangolo Pontarlier - La Chaux-de-Fonds - Besançon. Un territorio molto aspro, con fittissima vegetazione e pieno di piccolissimi sentieri, quasi invisibili, usati da sempre dai contrabbandieri francesi.

L'unica occupazione della popolazione era un po' di agricoltura e la fabbricazione di orologi a basso costo.

In questa semplice caserma si trovava una compagnia di Alpini dell'esercito tedesco, in maggior

### Dal Canada un pensiero alla Sezione



La foto ritrae 5 Alpini Friulani riuniti ad Hamilton per festeggiare il 50° di matrimonio di Bepi Paron. Da sinistra: Enzo Scarponi (primo presidente della Sezione), Renzo Gais, Bepi Paron, Olimpio De Clara, Giuseppe Piccini.

parte giovanissimi studenti di scuole medie della zona alpina Austro-Tedesca (Innsbruck - Salzburg - Garmisch - Oberammergau), Alpini di leva, di 17-18 anni con pochissimi sottoufficiali.

Scopo della nostra presenza era imparare l'alpinismo militare gradualmente, nel Jura, prima di affrontare le Alpi, molto più pericolose.

Siccome Hitler si preparava alla campagna estiva 1942 in Russia con la mira al Caucaso, tutti gli alpini disponibili furono concentrati in grandi unità d'assalto nella Polonia; per noi giovani soldati, tolti dai licei in gran fretta, l'unico criterio era l'addestramento nelle zone alpine fin da bambini. C'erano pochissimi sottoufficiali-istruttori disponibili.

Nella Francia Sud-Est, nella zona «des Alpes Maritimes», si trovavano come forze d'occupazione italiane alcune unità di Alpini italiani; da queste unità ci furono mandati alcuni sottoufficiali come istruttori militari. Avevano tutti 30-35 anni, d'origine Veneta o Friulana e ci addestravano con grande entusiasmo parlando quasi sempre in lingua francese; unica lingua più o meno comprensibile per ambedue le parti.

Gli Alpini tedeschi erano sempre considerati dalle altre unità tedesche «strani» soldati, privi delle forme rigide della disciplina, poco formali, che salutano quasi giovialmente i propri superiori», in breve, molto più umani per natura ed influenza della natura alpina.

Questo fatto forse era d'importanza eminente nello sviluppo degli eventi.

Il mio gruppo era costituito di 12 scolari, tolti dalle scuole Medie-Superiori prima di avere una «chance» di sostenere l'esame di maturità, quindi tutti 17enni. I nostri padri erano già tutti mobilitati nella Wehrmacht dal 1939, quindi la nostra educazione etico-morale come adolescenti era stata affidata alla «Balilla» tedesca, la Hitlerjugend, che dava una educazione sportiva e paramilitare, non senza accenni etici, in sé stessa non malvagia, ma che trascurava quasi tutti gli argomenti della moralità cristiana e laica, lasciando questo più gravoso compito alle nostre madri. Il nostro gruppo aveva due serventi che si alternavano nel ruolo: Antonio e Giulio erano i loro nomi ed ambedue provenienti dalla provincia di Udine; ricordo che uno dei due aveva dei baffi neri e imponenti.

Poiché Hitler non si fidava molto della gendarmeria francese, normalmente responsabile del controllo della frontiera, tale compito fu affidato ai noi reclute con appena 3-6 mesi di servizio militare. La



nostra missione era il pattugliamento della frontiera a ridosso dei monti, con il compito specifico di fermare ed arrestare qualsiasi persona che cercava di varcare il confine passando per i sentieri usati da contrabbandieri.

Non dimenticherò mai come iniziò la nostra educazione etico-militare.

I due sergenti italiani, meravigliandosi della nostra giovane età ci domandavano: «ma che ne sapete voi delle montagne? Sapete usare il fucile? Avete imparato nella Hitlerjugend? ...Bene, bene. Ma sapete ballare? No? Sapete sparare ma non ballare; poveri ragazzi, vi stanno fregando i vostri anni più belli e spensierati. L'addestramento in caserma continuava così in modo allegro.

Poi una sera toccò al nostro gruppo prendere in consegna dalla gendarmeria un tratto della frontiera nell'Alto Jura, a ca. 1500 m. La città svizzera più vicina oltre la frontiera era Le Locle. Ci fermammo nel fitto sottobosco e la conversazione si fece più intensa: «...Abbiamo visto che sapete sparare bene, anche al buio..., allora, se vi trovaste improvvisamente davanti un pilota inglese lanciatisi con paracadute, gli sparereste o no?». Le nostre risposte sono diverse. Il sergente aggiunse che un pilota in quella situazione non sparerebbe mai a un gruppo di soldati e che, quindi, si dovrebbe valutare con calma la situazione ed evitare assolutamente di aprire il fuoco senza ragione.

«Chiaro, ragazzi? ...E adesso parliamo di un'altra cosa. Si dice che questa zona sia frequentata da rifugiati che tentano di passare in Svizzera. Chi sono? Perché questa gente rischia la vita su questi sentieri? In modo semplice il sergente ci parla della Francia divisa, della questione degli ebrei e improvvisamente ci domanda: «Sareste capaci di sparare su donne e bambini?... No?... Anche se non si fer-

massero al vostro alt? È probabile che vedremo passare anche dei vecchi, ed anche loro non si fermeranno al nostro ordine. Quasi è gente terrorizzata, che non ha un posto dove andare e l'unica salvezza per loro è oltre il confine. Per fermarli e consegnarli alla polizia militare dovremmo sparare, ma possiamo noi aprire il fuoco su vecchi, inermi, donne e bambini? Non siamo belve pronte ad attaccare la preda, ma soldati... se ci dovessero attaccare ci difenderemo. Siamo Alpini, gente semplice, gente di montagna ed essere Alpini significa molto, per tutta una vita...».

E così fu che per ben sei mesi i nostri «maestri» con le penne nere ci insegnarono tutto della montagna, molto della vita. Per sei mesi guardammo senza vedere, guardammo passare ombre fra i cespugli, ombre nel bosco, ombre che i nostri «rumorosi» passi facevano svanire nella notte...

Più tardi sapemmo che la nostra zona di frontiera dava agli Svizzeri molti problemi ed uno dei loro ufficiali a Le Locle «dirottò» una protesta al comando militare tedesco, protesta mai arrivata a destinazione.

Certo, gli Alpini rischiavano abbastanza, non la fucilazione forse, perché anche i nostri ufficiali erano piuttosto tolleranti e non facevano mai controlli sulle nostre «operazioni notturne»! Ecco il «Comandamento di non uccidere», interpretato da un gruppo di Alpini, considerati come padre adottivi, temporanei, da un altro gruppo di studenti imberbi!

(Quelli del mio gruppo sono tutti caduti in battaglia, in Crimea e nel Caucaso. Forse Antonio e Giulio sono ancora in vita, chissà?)

Io ho combattuto in Normandia nel 1944, ferito, fui curato agli americani ed aerotrasportato in Inghilterra...

Ma questa è un'altra storia.

**Werner Hans Schreil**

# CRONACHE DAI GRUPPI

## MONTEAPERTA-VAL CORNAPPO

### Confetti d'oro nella casetta alpina



I coniugi Alma ed Emilio Tomasino, nel 50° di matrimonio nella casa costruita dagli Alpini della Sezione di Udine, nel post terremoto.

## TARVISIO

### Conosciamo i dintorni: 8ª edizione

Paolo Montanaro si rimette al lavoro: e per l'ottavo anno consecutivo propone una serie di escursioni in montagna, sette gite dislocate nella zona del tarvisiano, attraverso sentieri in buono stato di conservazione, che permettono di raggiungere alcune tra le più panoramiche cime delle Alpi Giulie.

L'esperienza acquisita nelle precedenti edizioni lo ha aiutato a presentare un programma che tiene conto delle difficoltà di ogni singolo sentiero da percorrere: ove possibile è previsto un appoggio presso i rifugi alpini, tale da rendere ancor più piacevole l'escursione.

Ma ecco il programma in sintesi:

#### 12 luglio 1992

Bagni di Lusnizza, Prati di Granuda, bivio sentiero 647, Malga Granuda, bivio sentiero 649, Cima Alta dei Due Pizzi, Malga Granuda, strada forestale Rio Granuda, S. Caterina.

*Tempo di marcia:* ore 06.30 circa.

*Difficoltà:* E = escursionistico.

#### 19 luglio 1992

Valbruna, rotabile della Val Saisera, strada forestale del Rio Zapraha, bivio sentiero 617, Carnizza di Camporosso, Sella Nabois, Grande Nabois, ritorno.

*Tempo di marcia:* ore 07.00 circa.

*Difficoltà:* E = escursionistico.

#### 26 luglio 1992

Ratece-Slovenia, Val Planica, Rifugio Planinski dom Tamar, Sella Sleme, Selletta Vratnica, Mala Mojstrovka, Passo Vrsic, Rifugio Ticarjev dom, ritorno.

*Tempo di Marcia:* ore 07.00 circa.

*Difficoltà:* E = escursionistico.

#### 9 agosto 1992

Chiusaforte, Pezeit, Stavolo di Costa Pelosa, Sella la Buia, bivio sentiero 643, Pusti Gost, Colle Curnic, Bivio sentiero 631, Stavoli Curnic, bivio sentiero 638, Ponte sul Torrente Raccolana, Chiusaforte.

*Tempo di Marcia:* ore 06.00 circa.

*Difficoltà:* E = escursionistico.

#### 16 agosto 1992

Lago Superiore di Fusine, Alpe del Lago, Sella Colrotondo, Monte Collarice, Picco di Mezzodi, Sella Colrotondo, Capanna Clea, Aclete, Fusine Villabassa.

*Tempo di Marcia:* ore 06.30 circa.

*Difficoltà:* E = escursionistico.

#### 23 agosto 1992

Sella Nevea, Mulattiera del Poviz, bivio sentiero 636/a, bivio sentiero 637, Sella del Golovec, Monte Golovec, Sella

Prevala, Piano del Pravalà, Rifugio Celso Gilberti, Funivia del Canin, Sella Nevea.

*Tempo di Marcia:* ore 06.00 circa.

*Difficoltà:* T = turistico.

#### 5-6 settembre 1992

Val Rio del Lago, Bosco di Cima Pesce, bivio sentiero 629, tratto sentiero del Re di Sassonia, tratto sentiero dei Tedeschi, Rifugio Guido Corsi, Forcella Mosè, versante Sud, Jof Fuart, versante Sud-Est, Rifugio Corsi, Malga Grand'Agar, Val Rio del Lago.

*Tempo di Marcia:* 1° giorno ore 3 - 2° giorno ore 7.

*Difficoltà:* E = escursionistico (tratto EE = per escursionisti esperti).

#### ottobre 1992

In data da destinarsi, verrà organizzata una «castagnata» presso qualche rifugio alpino della nostra vallata.

#### 26° Campionato Nazionale di Slalom Gigante

Si è svolto lo scorso 29 marzo a Colere (Bergamo): la Sezione di Udine si è piazzata 9ª su 30 partecipanti.

Anche in questa occasione un grazie particolare al Gruppo di Tarvisio per la nutrita partecipazione dei suoi iscritti.



7ª edizione «Conosciamo i dintorni», sosta a Forcella Zermula.

## GRADISCUTTA DI VARMO

### Protezione civile

Nello scorso febbraio, durante una manifestazione sportiva, il nucleo di volontari della protezione civile ha attuato una simulazione di protezione civile, è stato allestito, e successivamente smontato, un capannone con l'ipotetico obiettivo di realizzare un ricovero

di emergenza per 700 persone su una superficie di oltre 1200 mq.

L'apprezzata iniziativa è stata un esempio per la comunità ed ha costituito un valido collaudo delle capacità organizzative ed operative dei soci.



Gradiscutta di Varmo, una fase del montaggio del capannone.

## DIGNANO

### Intitolata una via alla Divisione Julia



Dignano, un momento della cerimonia.

Bonzicco, piccola frazione del Comune di Dignano e paese natale del Col. Cimolino che comandò l'8° Alpini in Russia, ha dedicato una Via alla Julia.

La partecipazione di qualche migliaio di Alpini ha reso ancor più suggestiva e solenne una giornata che non sarà facile dimenticare.

Reso omaggio ai Caduti, è stata percorsa in corteo — aperto dalla Banda di Vergnacco — la nuova via ed è stata scoperta la targa che la intitola.

Come loro consuetudine gli Alpini hanno previsto anche la celebrazione della Messa, officiata dal parroco di Dignano che — fra l'altro — ha sottolineato come all'odio fra i potenti che scatena le guerre noi contrappriamo l'amore e la solidarietà. Facevano gli onori di casa il Capogruppo, Rota, ed il Sindaco Meneghini. Il primo cittadino ha affermato che, intitolando una Via alla Julia, si è voluto rendere riconoscente

omaggio a tutti coloro i quali hanno immolato la vita nel compimento del dovere.

L'intervento del Presidente Sezionale Toffoletti si è incentrato sulle varie fasi della vita della «Divisione Miracolo» (dalla sua costituzione alle campagne d'Africa, Albania, Russia), sul valore dei suoi Alpini, sul monito che da quei fatti d'arme ne deriva: aspirazione alla libertà ed alla pace.

Ha preso, infine, la parola l'on. Biasutti che, riferendosi ai difficili momenti che anche l'Italia sta vivendo, ha auspicato che l'esempio e la dedizione dei nostri padri siano un valido stimolo al miglioramento della situazione civile e morale ed ha concluso con il plauso e l'apprezzamento agli Alpini per il loro impegno nel volontariato.

Molto interesse ha destato la mostra di cimeli militari e divise, opera di Franco Corazza appassionato cultore di questa materia.

## CISERIIS

### Solidarietà: il nostro impegno

Nello scorso aprile è stato consegnato, ad uno studente meritevole, il premio di studio che annualmente il Gruppo intitola alla memoria di Franco Bertagnolli: è giunto ormai alla 6ª edizione e vuole essere il nostro grazie anche per l'asilo che — nel 1984 — l'ANA ha donato all'amministrazione comunale (che, ci auguriamo, un giorno o l'altro si deciderà a ricordare lo scomparso Presidente Nazionale).

Al rientro dall'Adunata di Milano il Gruppo ha devoluto un'offerta al Centro Assistenza Medico Pedagogica di Molinis.

Non mancheranno, nel corso

dell'anno, ulteriori iniziative (incontro alla Casa di riposo, materiale didattico all'asilo) il cui merito va principalmente alla sensibilità e generosità dei Soci gran parte dei quali arrotonda spontaneamente il prezzo del bollino: i risultati dimostrano che non è necessario trasformarsi in organizzatori di sagre (che spesso ben poco hanno a che fare con lo spirito che anima l'ANA) per avere la possibilità di dimostrare la presenza in campo sociale attuando così il motto «onorare i morti aiutando i vivi».

La nostra attenzione, pertanto, continuerà: verso la scuola, gli anziani, i disabili.

## S. GIOVANNI AL NATISONE

### 50 anni fa la partenza per la Russia

Il Gruppo sta alacremen-  
tamente lavorando all'organizza-  
zione della cerimonia commemorati-  
va della partenza degli Alpini  
alla volta dell'epica ma sfortunata  
campagna di Russia.

La manifestazione, che si  
svolgerà il prossimo 13 settem-  
bre, potrebbe essere — ed è nel  
desiderio di tutti — concomi-  
tante con il rientro della salma  
di un caduto sul fronte russo.

### Per la precisione

Ci vengono segnalate alcune puntualizzazioni che non abbiamo difficoltà a pubblicare:

● nel Consiglio di Gruppo, Comini Silvano subentra a Coren Emilio;

● in occasione del 70° di fondazione del Gruppo, a tutti i Soci, oltre alla medaglia commemorativa, è stato consegnato un opuscolo che ricorda i fatti salienti che hanno caratterizzato la vita del sodalizio.

## POCENIA

### La scomparsa del fondatore del gruppo

Il dr. Piero Venuti, classe 1921, ci ha lasciati.

Fondatore del Gruppo, Capitano medico, dotato di non comuni doti umane e cristiane che sono state ricordate nell'omelia dal celebrante del rito funebre e dal presidente dei combattenti.



## UDINE EST

### In nome della fratellanza

I Donatori di Sangue del Gruppo ANA «Di Giusto» hanno celebrato il 25° anno di attività. La giornata è iniziata con un omaggio al monumento ai Caduti nella frazione di Laipacco, proseguendo con la celebrazione della Messa.

Nel salone della parrocchia i partecipanti hanno ascoltato le allocuzioni loro rivolte dal Presidente della Sezione Donatori Chiavoni e dal prof. Sbaiz, Presidente Regionale.

È intervenuto anche il Sindaco di Udine, Zanfagnini che ha sottolineato come Alpini e Donatori di Sangue siano una accoppiata trainante nel sistema morale e sociale.

La cerimonia si è conclusa con la consegna di diplomi e distintivi ai Donatori maggiormente distinti.



Le autorità presenti alla celebrazione del XXV di fondazione del Gruppo alpini donatori di sangue.

## SAVORGNANO

### La 18ª edizione della Marciaverde

La ormai collaudata manifestazione sportiva anche quest'anno ha riscosso un lusinghiero successo, con folta partecipazione di squadre e rappresentanze di Gruppi Alpini: ed a proposito di questi ultimi si auspica una maggior presenza da parte dei Soci della Sezione.

## MOGGIO UDINESE

### La chiesetta di Monticello

Edificata negli anni 30, per iniziativa dei valligiani, sia per ricordare la missione sia per diventare un punto di ritrovo per tutti: la chiesetta viene dedicata a S. Giovanni Bosco e a Maria Ausiliatrice. Il terremoto del

1976 non la risparmia: ANA e AFDS decidono di farsi promotori della ricostruzione; e così ogni anno viene organizzata una manifestazione finalizzata alla raccolta di fondi per far fronte all'oneroso progetto.

## SEZIONE DI UDINE IN FAMIGLIA

### Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

#### GRUPPO DI BUIA



È mancato il socio LUCIANO CALLIGARO, cl. 1924, dell'8° Rgt. - Btg. Gemona. Ai familiari le più sentite condoglianze fa parte di tutti i soci del Gruppo.

È andato avanti anche il socio ROMANO DELLA ZUANA, cl. 1906, dell'11° Art. montagna - Gruppo mortaiisti. Si rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

#### GRUPPO DI DIGNANO

È improvvisamente mancato il socio ALBERTO COMINOTTO cl. 1943, dell'11° Rgt.



Alpini - Btg. Val Fella. Alla famiglia rinnovate sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

#### GRUPPO DI FELETTO UMBERTO



Ci ha lasciati il socio LUCIANO MARINO, cl. 1929, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale.

Al fratello, cognata e nipoti si rinnovano le più sincere condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.

#### GRUPPO DI GRADISCUITA DI VARMO



Non è più con noi il socio ANASTASIO DEL NIN, cl. 1910, del 3° Rgt. Art. montagna - Gr. Udine, combattente nei Balcani e deportato in Germania. Ai familiari si rinnovano i sensi del più profondo cordoglio.

È mancato anche il socio RICCARDO CUDINI, cl. 1914, del 9° Rgt. Alpini Btg. Vicenza, combattente nei Balcani. Tutti i soci del gruppo rinnovano ai familiari le più vive condoglianze.

#### GRUPPO DI GORGO DI LATISANA



È prematuramente mancato il socio BENIAMINO BORTOLAN cl. 1946, del 3° Art. montagna - Gruppo Conegliano. Rinnovate sentite condoglianze ai familiari da parte di tutti i soci del gruppo.

#### GRUPPO DI MAJANO



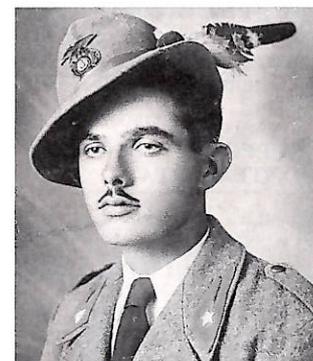
Ci ha lasciati il socio VANINI CELOTTI, cl. 1923, dell'8° Rgt. - Btg. Gemona. Ai familiari si rinnovano le più vive condoglianze da parte di tutto il Gruppo.



È mancato il socio ALFONSO CORTESE, cl. 1914, del 3° Art. montagna - Gruppo Val Isonzo, combattente sul fronte Greco-Albanese. Rinnovate condoglianze ai familiari da parte dei soci del Gruppo.



È andato avanti il socio GALLIANO GIORGIUTTI, cl. 1925 dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Tolmezzo. Il Gruppo rinnova ai familiari le più vive condoglianze.



Non è più fra noi il socio ANGELO MICHELINI, cl. 1919 dell'8° Rgt. - Btg. Cividale, combattente nei Balcani, campagna di Russia, invalido di guerra e decorato con croce di guerra.

Si rinnovano da parte di tutti i soci del Gruppo le più sentite condoglianze ai familiari.

#### GRUPPO DI MEDEUZZA

È mancato il socio RENZO PIZZUTTI, cl. 1932, dell'8° Rgt. Alpini. Alla moglie, ai figli ed ai parenti tutti le più sincere condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

**GRUPPO DI  
MOGGIO UDINESE**



Il Gruppo annuncia il decesso del socio **ALESSANDRO FILAFERRO**, cl. 1928, dell'8° Rgt. Alpini, compagnia reggimentale, e rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.



È mancato il socio **ANTONIO FRANZ**, cl. 1915, dell'8° Rgt.-Btg. Gemona, combattente in Grecia, decorato con croce di guerra. Ai familiari si rinnovano le più sincere condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

**GRUPPO DI  
MONTEAPERTA**



Ci ha lasciati il socio **AURELIO TOMASINO**, cl. 1909 del 3° Art. montagna. È stato uno dei soci fondatori del Gruppo, molto attaccato alla penna nera ed alla patria. Ai familiari rinnovate condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

**GRUPPO DI  
PAVIA DI UDINE**

È andato avanti il socio **SILVANO FANTINI**, cl. 1927



dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale. Si rinnovano ai familiari le più vive condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

**GRUPPO DI  
PRADAMANO**



Non è più fra noi il socio **LINO NARDUZZI**, cl. 1911 del 9° Rgt. Alpini - Btg. Bassano, combattente in Etiopia. I soci del gruppo rinnovano ai familiari le più sincere condoglianze.

**GRUPPO DI  
RIVE D'ARCANO**



Ci ha lasciati il socio **GINO CONTARDO**, cl. 1914, dell'8° Rgt. Alpini, combattente sul fronte Albanese, decorato con croce di guerra. Nel ricordarlo i soci del Gruppo rinnovano ai familiari sentite condoglianze.

**GRUPPO DI  
S. GIOVANNI  
AL NATISONE**

Sono mancati i soci dott. **CARLO FEDRIGO PERISUTTI**, cl. 1904, e **ANGELO VENUTI**, cl. 1932, dell'8° Rgt.

Alpini. I soci del Gruppo sono vicini ai familiari dei defunti e rinnovano loro le più sentite condoglianze.

**GRUPPO DI  
S. ANDRAT DEL CORMOR**



È mancato il socio **EDMONDO INTRIERI**, cl. 1918, reduce di Russia. Socio fondatore e 1° Capogruppo di S. Andrat, lascia un ricordo do forte impegno sociale anche come primo Presidente della sezione AFDS del comune di Talmassons. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

**GRUPPO DI  
SCLAUNICCO**



Ci ha lasciati il socio **GUIDO TAVANO**, cl. 1923, del 3° Art. montagna. Il Gruppo rinnova ai familiari le più vive condoglianze.

**GRUPPO DI  
SEGNACCO**



Non è più fra noi il socio **ORLANDO CATTAROSSO**, cl. 1932 dell'8° Rgt. Alpini. Consigliere del Gruppo dal 1975, attivo in ogni manifesta-

zione ed ogni attività che gli Alpini svolgevano. I soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più vive condoglianze.

**GRUPPO DI  
S. VITO DI FAGAGNA**

È deceduto l'artigliere alpino **ALDO MICOLI**, cl. 1914, iscritto al Gruppo sin dalla sua fondazione, partecipe di tutte le attività sociali e promotore degli ideali alpini. Ai familiari le più sentite condoglianze.

**GRUPPO DI  
SUSANS**



Il Gruppo annuncia il decesso del socio **VALENTINO ZAMBANO**, cl. 1922, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona, reduce di Russia, e rinnova alla moglie ed ai nipoti le più sentite condoglianze.

**GRUPPO DI  
TREPPA GRANDE**



Ci ha lasciati prematuramente il socio **ENNIO VIDONI**, cl. 1943, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona.

I soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sincere condoglianze.

**GRUPPO DI  
TRICESIMO**

Sono andati avanti i soci **BRUNO MANSUTTI**, cl. 1906, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale, e **ALDO CIPRIANI**, cl. 1906, dell'8° Rgt. - Btg. Cividale, combattente in Etiopia e decorato con croce di guerra al valor militare. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai rispettivi familiari le più sentite condoglianze.

#### GRUPPO DI UDINE CENTRO

È mancato il socio BENITO DI LENA, cl. 1923, Alpino del Btg. Cividale, combattente sul fronte balcanico, attivo collaboratore e da diversi anni consigliere del Gruppo. Ai familiari si rinnovano le più vive condoglianze.

#### GRUPPO DI VILLALTA DI FAGAGNA

Sono mancati i soci GUERRINO BUTTAZZONI, cl. 1906, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, e GUERRINO MANIAGO, cl. 1915, Alpino dell'8°, combattente sul fronte balcanico ed in Francia, decorato con croce di guerra. Tutto il Gruppo rinnova ai familiari le più vive condoglianze.

### Alpinifici

#### GRUPPO DI FORGARIA

Il socio STEFANO CAGNATO, ufficiale in congedo col grado di tenente Artiglieria da montagna, annuncia il proprio matrimonio con la signorina ANTONELLA JOGNA, figlia del colonnello Jogna.

Ai novelli sposi le più vive congratulazioni ed i migliori auguri di un buon futuro da parte di tutti i soci del Gruppo.

#### GRUPPO DI RIVE D'ARCANO

Nella chiesa parrocchiale di Coscano si sono giurati eterno amore i soci MANUELE SBAIZERO, consigliere di Gruppo, con la signorina CATTIA BASSO, ed il socio REMO SBAIZERO con la signorina CRISTA CASARSA. Ai novelli sposi i più sinceri auguri di tanta felicità e di... tanti Alpinotti.

### Scarponcini

#### GRUPPO DI BRANCO

Il socio LUIGI CAUTERO e la gentile consorte MARTINA OLGA annunciano con grande gioia la nascita del figlio VALENTINO. Auguri vivissimi da parte di tutti i soci del Gruppo ai neo genitori ed al piccolo VALENTINO.

#### GRUPPO DI FLAIBANO

È sbocciata la stella alpina MARTA per la gioia di papà

STEFANO PECILE, segretario del Gruppo, e di mamma KATIA. Congratulazioni vivissime da tutti i soci ed auguri di ogni bene.

#### GRUPPO DI GRIONS DI SEDEGLIANO

Tutti i soci del Gruppo pongono felicitazioni vivissime a GABRIELE TUOLDO e gentile signora per la nascita della stella alpina MARIKA alla quale augurano tanta felicità.

#### GRUPPO DI LATISANA

Il socio SERGIO SIMEONI e gentile consorte MARIA TERESA annunciano la nascita del figlio GABRIELE. Auguri vivissimi ed un benvenuto nella famiglia alpina.

#### GRUPPO DI UDINE EST

PAOLO PLOS e gentile consorte LORIANA annunciano con gioia la nascita del figlio MARCO. Tanti auguri ai neo genitori ed al piccolo da parte di tutti i soci del Gruppo.

### UELI PA LUM

Di Bernardo David - Osoppo	L. 10.000
Tortini Antonio - Bardi	L. 15.000
Vaccari Carlo - Parma	L. 20.000
Giavitto Anacleto - Pordenone	L. 10.000

## Aggiornamento nell'assegnazione dei Gruppi

**ARNALDO  
DUCCIO GORI**

Gruppi di Udine est - Udine ovest - Udine nord  
Udine Godia - Udine S. Osvaldo  
Udine Rizzi - Udine centro  
Udine Cussignacco

**FRANCO  
D'AGOSTINI**

Gruppi di Basiliano - Codroipo - Nespolo  
Orgnano - Sclaunico - Villaorba  
Campofornido - Basaldella

**LUCIANO  
MOLINARO**

Gruppi di Colloredo di Prato - Pasian di Prato  
Passons

**GIACOMO  
CECOTTI**

Gruppi di Terenzano/Cargnacco - Pozzuolo  
Zugliano

**RINALDO  
PARAVAN**

Gruppi di Castions di Strada - Flambro  
Talmassons - Mortegliano

**ARMANDO  
STACCO**

Gruppi di Dolegnano - Percoto  
S. Giovanni al Natisone - Villanova del Judrio

**MARIO  
VONCINI**

Gruppi di Buttrio - Lauzacco - Manzano  
Pavia di Udine

**ITALO  
FELCARO**

Gruppi di Medeuzza - Pradamano

## Comunicato della Segreteria

Per l'ennesima volta avvertiamo i Soci che il cambio indirizzo o il suo aggiornamento vanno segnalati al proprio Capogruppo e da questi alla Sezione.

Infatti ora è la Sezione che inserisce nel proprio computer tutti gli indirizzi e variazioni e manda poi a Milano i «dischetti», che vengono inseriti nel grande cervellone.

# A.N.A. - G.S.A.

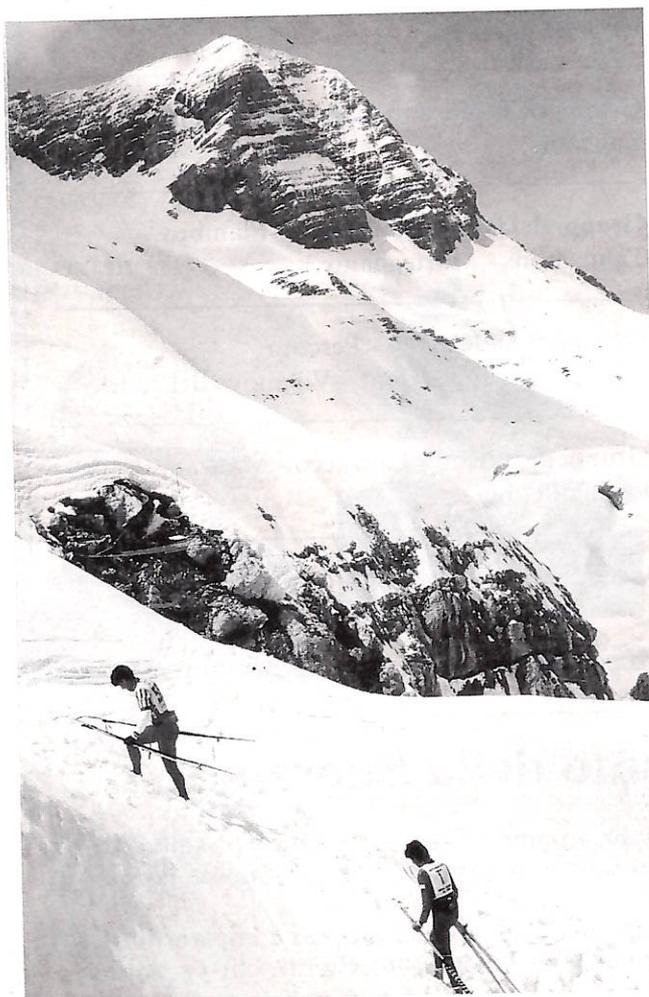


# Nucleo di Udine

## Sci Alpinistica Monte Canin 37ª EDIZIONE - 3 MAGGIO 1992



Le concorrenti femminili verso Sella Leupa.



La risalita a Sella Bila Pec.

La 37ª edizione della sci alpinistica del Monte Canin disputatasi il 3 maggio 1992 a Sella Nevea ha fatto registrare un nuovo successo per il G.S.A. di Udine, sono infatti crollati i record di squadre iscritte, oltre 80 coppie, e di squadre classificate, ben 69.

L'unico inconveniente, se così si può dire, è stato il tempo dei giorni che hanno preceduto la gara con abbondanti piogge e nevicate che hanno impedito di salire sino a Sella Ursic per timore di valanghe ed hanno costretto gli organizzatori ad apportare alcune variazioni, non rilevanti come chilometraggio complessivo, al percorso classico.

La partenza è stata data puntualmente alle nove dal Rifugio Divisione Julia a 1182 m. con un timido sole che cercava di far capolino tra le nuvole.

Si è saliti fino al monte Poviz 1978 m. e qui il Direttore Sportivo Flaugnatti (meglio conosciuto come Picon) ha mutato il tracciato originale abbassandolo di quota per mantenersi lontano, a suo dire, dalle valanghe che si staccano da Punta Medon, per poi costringerci a risalire lungo un ripido costone esposto fino a Forcella Leupa 2109 m.

La gara è stata resa più spettacolare senza dubbio, ma a mio avviso, l'obiettivo del D.S. era quello di intimidire coloro che, come il sottoscritto, non amano viaggiare sui crinali esposti.

Da Forcella Leupa si è scesi a Sella Prevala e poi fino al Rifugio Gilberti da dove si è ripreso a salire verso Sella Bila Pec 2005 m., nel frattempo le nuvole si erano diradate ed avevano lasciato il posto al sole.

A Sella Bila Pec con sommo piacere abbiamo incontrato, nel giorno della visita del Papa in Friuli, un cordiale Flaugnatti prodigo di consigli, visto che l'autorizzazione ad impartire benedizioni non gli è stata concessa.

I suoi incoraggiamenti e la malcelata ironia, riservata un po' a tutti, sembravano un po' fuori luogo, considerando che quest'anno faceva da spettatore, mentre non più lontano di due anni fa, nelle vesti di concorrente, mi par di ricordare, che proprio qui, non riuscisse a biasciare parola.

Dalla Sella attraverso un continuo saliscendi si è raggiunto Pic di Grubia 2240 m. per poi far ritorno a Sella Bila Pec ed iniziare la discesa fino al Rifugio Divisione Julia.

Verso le 16.00 al termine delle premiazioni è comparsa la pioggia quasi che il G.S.A., con i suoi potenti mezzi, avesse stipulato un contratto anche con il soprannaturale.

La gara dal punto di vista agonistico ha fatto registrare la vittoria degli atleti della forestale Negroni e Mazzocchi che hanno dovuto lottare strenuamente per rintuzzare gli attacchi della squadra austriaca Hones-Kapeller che ha concluso la gara in 1 h 49' 17" contro il tempo di 1 h 47' 54" fatto segnare dai vincitori, al terzo posto la squadra della forestale Stauder-Vanini.



Il rifugio «Gilberti» con la Conca di Prevala.

Al quarto posto la prima squadra civile composta dai trentini Bernardini-Varesco dell'U.S. Cornacci ed all'ottavo posto la prima squadra regionale composta da Piuissi-Zangrandi portacolori del Monte Lussari.

Si sono ben comportati pure il vicecampione del

mondo juniores di fondo Giorgio Di Centa ed il compagno Mario De Crignis.

Del G.S.A. si sono distinte le coppie Scaunich-Della Mea (19), Martina-Tonello (36) e Mansutti S.-Petris (39).

In campo femminile le ragazze del G.S.A., Marta Moretti e Nadia Pradal hanno ricevuto la loro meritata razione di applausi concludendo la prova in 3 h 29' 33" in 65ª posizione; applausi riservati anche per la squadra mista composta da Cecilia e Giuseppe Guariento.

Per capire quanto la gara sia sentita pure oltre confine e rivesta un interesse internazionale resta da segnalare che tra le 69 squadre classificate 14 sono austriache, 2 slovene ed 1 tedesca oltre ad una italo-austriaca.

Tra le squadre in classifica figurano ben tre coppie formate da padre e figlio e precisamente l'insostituibile Buzzi Ferruccio (Barbulit) e Buzzi Paolo, i Martina di Chiusaforte ed i Gollino di Tolmezzo, a testimoniare come la manifestazione vada oltre l'aspetto agonistico e permetta di coesistere, accanto ai campioni di questo sport, anche a coloro che sono degli instancabili appassionati.

Ermes Copetti

## ATTIVITÀ AGONISTICA

# Corsa in montagna: trofeo comunità montana

Sabato 6 giugno 1992 a Ospedaletto di Gemona, si è tenuta la prima prova del Campionato di corsa in montagna indetto dal C.S.I. di Udine e valido come secondo gran premio delle Comunità Montane. Malgrado la prova si sia tenuta in una giornata pre-festiva, ha avuto un successo di partecipazione che è andato oltre le più rosee previsioni e che ha premiato gli sforzi compiuti dai soci con in testa un dinamico Ermes Copetti.

Oltre 200 atleti hanno dato vita a una manifestazione di Sport, di vita e di incontro come è nei principi fondamentali del C.S.I. e come viene recepito da parte di Dirigenti e Atleti.

Infatti non deve essere privilegiato solo l'aspetto agonistico, come haimè, si tende sempre più a fare, ma l'amicizia, il conoscersi, lo stare bene insieme prima, durante e dopo la corsa. Il vedere manipoli di ragazzini di otto-nove anni darsi battaglia sportiva, genitori che restano rauchi per incitare non solo il proprio figlio, «vecchietti» di cinquant'anni e oltre, competere con puro spirito sportivo con giovani di venti anni, riempie il cuore di gioia e premia nel modo migliore gli sforzi di dirigenti accompagnatori e organizzatori.

Questi temi di fondo sono stati esaltati anche dal Presidente Provinciale del C.S.I. Giancarlo Dose durante le premiazioni tenutasi nei locali della sagra paesana per la festa di Pentecoste.

Alle premiazioni erano presenti oltre il su citato Presidente Dose, tra gli altri il Presidente della Comunità Montana del gemonese Vittorio Bertossi l'assessore Regionale Ivano Benvenuti l'assessore allo Sport Adriano Facile, il consigliere Comunale Tarcisio Gubiani il d.s. Picon e, il capo organizzazione Ermes Copetti.

Il servizio giuria e cronometraggio è stato svolto, come al solito con perizia dai giudici e cronometristi del C.S.I. di Udine. Speaker della manifestazione il bravo Morassi.

I risultati degli atleti del G.S.A. (7ª società classificata):

*Giovanissime:* Natascia Cortiula (4ª).

*Seniores F.:* Nadia Pradal (2ª).

*Seniores M.:* Flavio Brollo (8º); Mauro Pugnetti (9º).

*Adulti:* Roberto Scaunich (6º); Mario Tonutti (9º).

*Veterani:* Dino Flaugnatti (5º).



La partenza della categoria ragazzi con in testa (N. 235) il vincitore Francesco Cozzi, della Tercal.



La squadra dei «magnifici» del nostro G.S.A.



# "JULIA"



## Gemona: alla Goi-Pantanalani ricordati i commilitoni uccisi dal terremoto

In ricordo dei 28 militari rimasti sotto le macerie della caserma «Goi Pantanalani», distrutta dal terremoto del 1976, di un ufficiale canadese e di due caporali del 7° battaglione Cuneo, deceduti durante le operazioni di soccorso, è stata concelebrata una Messa dal cappellano militare del Btg. Vicenza don Rino Della Marta con l'arciprete di Gemona mons. Felice, presenti diversi parenti delle vittime, il prefetto Damiano, il presidente della Sezione ANA di Udine Toffoletti, l'assessore regionale Benvenuti, l'assessore comunale De Plano, il vice comandante del gruppo dei carabinieri cap. Palombella, la presidente del comitato provinciale Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra Del Din, con la vedova della medaglia d'oro Goi, il comandante della compagnia Zagli, il comandante della Brigata Julia al tempo del terremoto De Acutis ed il comandante attuale Boriero, che nel suo intervento ha fatto alcune considerazioni sull'opportunità di mantenere viva nella memoria quel tragico fatto e sul significato che oggi ha questa cerimonia.

Ha prestato servizio d'onore un picchetto armato di genieri e la fanfara e il coro della Julia hanno sottolineato i momenti più intensi della celebrazione.

(da «Il Gazzettino», domenica 10 maggio 1992).



Il gen. Boriero con il prefetto di Udine e il cap. Zagli, rendono omaggio al monumento che ricorda le vittime.

## La Julia in Toscana

La Toscana, dallo scorso 8 giugno, sta ospitando il campo d'arma estivo della Brigata Alpina «Julia». Gran parte della Brigata, è partita dal Friuli per raggiungere le aree assegnate in Lunigiana e Garfagnana, dove saranno svolte le previste attività addestrative fino al 3 luglio. L'area interessata

si trova tra l'estrema propaggine meridionale della Liguria e il nord della Toscana, tra le Alpi Apuane e il Mar Tirreno. A Marina di Massa è dislocato il comando della Julia. Principale finalità delle manovre è dimostrare la mobilità della brigata e verificarne l'operatività, perfezionando l'addestramento delle unità che hanno già dato un'ottima prova in occasione della «Dragon Hammer».

Fino al 3 luglio, sono previsti corsi addestrativi per guastatori, per i fucilieri assaltatori, per gli artiglieri, per i serventi delle armi controcarri e inoltre verrà tenuto il corso conduttori automezzi a cura del battaglione logistico. Particolare attenzione è stata data alla sicurezza. Anche in questo modo, infatti, la Julia vuole affermare la propria professionalità ed efficienza. Sono state prese accurate misure, per esempio, per il trasferimento dei materiali, dei mezzi e delle munizioni. Durante il campo d'arma estivo sono inoltre presenti una squadra di soccorso alpino e due elicotteri dell'aeroporto di Luni che provvederanno all'eventuale soccorso e sgombero urgente di feriti o ammalati.



Familiari e rappresentanze d'arma alla cerimonia.

# Dragon Hammer

Dal 6 al 20 maggio si è svolta l'esercitazione Dragon Hammer, il martello del Drago, che ha interessato le Forze alleate del Sud Europa, comandate dall'ammiraglio Jeremy M. Boorda.

Un po' in tutta Italia si sono svolte manovre congiunte tra le Forze del patto Atlantico e in questo quadro anche il Friuli è stato teatro di alcune significative operazioni. Grande movimento di uomini e di mezzi dal Cellina-Meduna a Casera Razzo, dal Fella all'Alto Cadore con l'intervento di reparti statunitensi, spagnoli e portoghesi.

Protagonisti delle manovre nell'Alto Friuli, gli Alpini della Brigata «Julia» e della Brigata «Cadore», la prima dislocata nelle alte valli del Piave e del Degano e la seconda nell'area di Amaro e di Casera Razzo.

Sul campo sono stati impiegati i mezzi cingolati speciali BV, armi micidiali come il missile antiaereo Stingher, il missile controcarro filoguidato Milan, numerosi elicotteri che hanno anche eseguito dei lanci di Alpini paracadutisti.

Le fasi più interessanti da un punto di vista tecnico-tattico e anche da un punto di vista spettacolare si sono avute sul Col di Caneva vicino Sappada, dove la Brigata Alpina «Julia» ha schierato circa mille uomini.

La battaglia simulata, a partiti contrapposti, si è scatenata tra i verdi del Battaglione Alpini Cividale, rinforzato dalla compagnia controcarri della «Julia» e il Reggimento di artiglieria da montagna Aosta in ruolo difensivo, contro i marroni del Battaglione Tolmezzo, il gruppo artiglieria da montagna Conegliano e un battaglione misto di cui facevano parte uomini del «Gemonna» e uomini della Brigata d'alta montagna dell'Esercito Spagnolo, rinforzati dagli elicotteri dell'Altair.

Scopo dell'esercitazione era di verificare la preparazione professionale dei quadri nell'organizzazione e nella condotta di una azione caratterizzata da spiccata autonomia operativa e logistica, e addestrare i Quadri e la Truppa ad agire, in un contesto multinazionale e in tempi ristretti, nell'ambito di una situazione realistica determinata dall'effettiva reazione dell'avversario.

L'esercitazione è stata diretta dal Generale Zaro vicecomandante del 4° Corpo d'Armata Alpino. Erano presenti oltre al Comandante della brigata Alpina «Julia» Generale Ferruccio Boriero, il Generale Innecco comandante della FTASE, il comandante del 5° Corpo d'Armata generale Spinelli e gli ex comandanti del 4° Corpo d'Armata Alpino generali Gavazza, Meozzi, Donati, il generale statunitense Shinseki e numerosi ufficiali spagnoli.

La magnifica prova, fornita dalle

Truppe Alpine impegnate al Col di Caneva, è stata elogiata dal comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino Generale Federici, per il quale non è stata che una conferma della validità del nostro

sistema basato sulla leva osservando che questi ragazzi, con soli sei mesi di addestramento, hanno conseguito ottimi risultati e hanno dimostrato tutta la loro affidabilità sul campo.



I generali Innecco, Federici, Zaro e Boriero presenti all'esercitazione.



L'impiego dei nuovi mezzi in dotazione alle truppe alpine.



Un soldato della montagna spagnolo in azione.



# SEZIONE DI PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

**65<sup>a</sup> ADUNATA  
NAZIONALE**

## Da Milano per l'Italia a testa alta

La 65<sup>a</sup> Adunata Nazionale di Milano, voluta per rendere omaggio alla città che ha visto nascere l'Associazione Nazionale Alpini e che ne ospita la sede nazionale, si è trasformata per i ben noti fatti politico-giudiziari in una manifestazione particolare.

Benché il programma fosse quello ormai collaudato da tante edizioni, fra le moltitudini di Alpini accorsi, il 16 e 17 maggio scorso, nel capoluogo lombardo serpeggiava un sentimento diverso: un misto di dolore e di orgoglio.

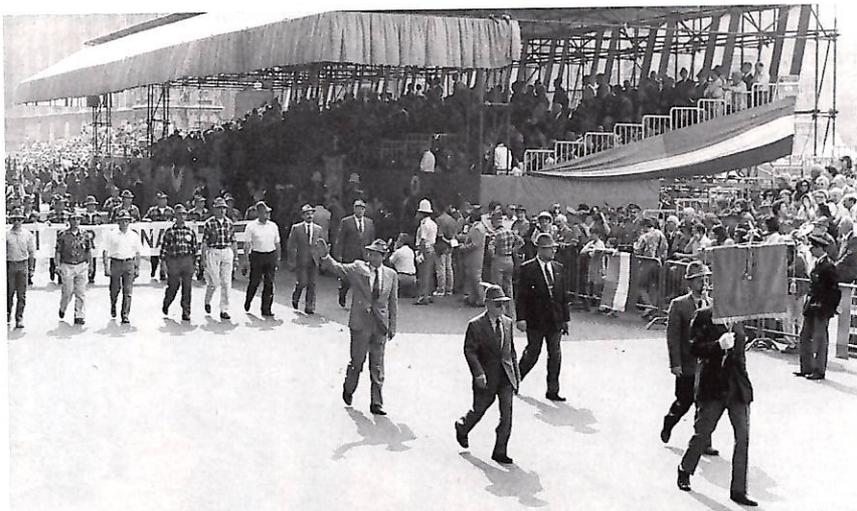
Dolore nel vedere come accanto al paese che lavora, vive onestamente vi sia un altro che cerchi di approfittare di privilegi, che si insinna nella fiducia accordata per trarne indebito profitto.

Orgoglio nel sentirsi parte di una Associazione che ha fatto del senso del dovere per il compito adempiuto con onestà una delle proprie bandiere.

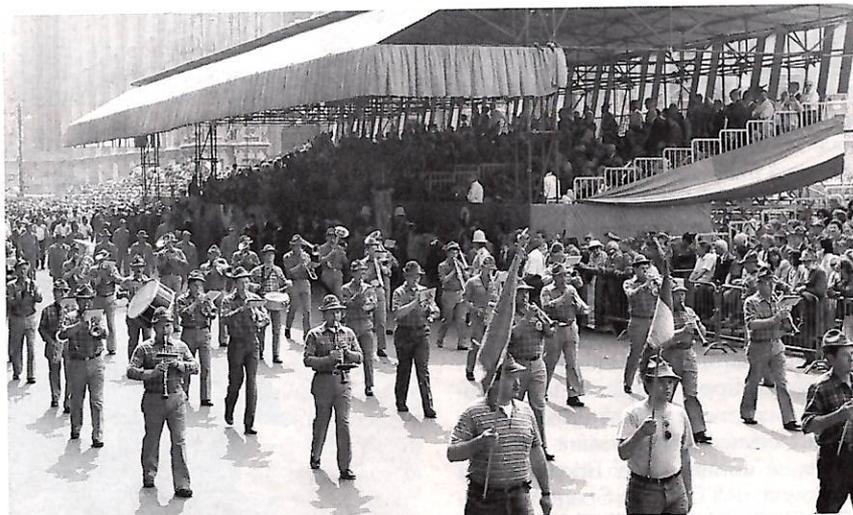
Non si è trattato di una dimostrazione di diversità, giacché noi tutti facciamo parte di questo paese, ma dell'affermazione della nostra storia fatta di diuturno sacrificio nel ricordo, non tanto degli eroi, quanto della moltitudine che in silenzio ha adempiuto al dovere richiesto, in tempo di guerra e di pace.

Con questo spirito, riassunto dai due striscioni che aprivano (UNITI PER DONARE) e chiudevano (ITALIANI CAMMINATE CON GLI ALPINI) le schiere della «G. Tavoni», oltre trecento Alpini palmarini con i gagliardetti di tutti e trenta i Gruppi componenti la Sezione, hanno sfilato lungo le vie del centro di Milano.

Anche quest'anno, quasi a testimonianza del tramandarsi dei valori più profondi di cui l'ANA è gelosa



Il prof. Desio mentre sfila con la sezione di Palmanova.



La Fanfara impegnata a dare il passo alle schiere palmarine.

testimone, accanto al Presidente Sezionale Cecconi ed a tutto il Consiglio Direttivo è voluto sfilare il prof. Ardito Desio, ormai ultranovantenne, palmarino di nascita e milanese d'adozione; per tutta la Sezione è stata, la sua, una presenza motivo di emulazione dell'esempio di tenacia e probità, incarnata dal conquistatore del K2.

Una particolare soddisfazione per la Sezione «G. Tavoni» di Palmanova è stata, inoltre, rappresentata dalla fanfara sezionale che tradizionalmente accompagna tutte le manifestazioni ed in particolare modo le sfilate nelle Adunate Nazionali. Questo complesso composto da una quarantina di elementi ha tenuto alto il nome della Sezione, raccogliendo come in passato

vasti consensi e tanta simpatia.

Chi scrive può testimoniare ciò, avendo assistito alla esibizione che sabato sera la fanfara ha tenuto dinanzi alla Chiesa di San Carlo al Corso.

La gente, in sempre maggior numero si è fatta attorno per ascoltare i brani proposti che spaziavano dalle marce al nostro repertorio friulano in un crescendo di applausi e di richieste di bis. Non potremo dimenticare la particolare partecipazione fra gli ascoltatori, quando alla fine dell'esibizione la fanfara ha intonato l'inno di Mameli, quasi che i presenti in quelle note cercassero l'identità e l'appartenenza in una nazione che seppur percorsa da molti problemi rimane la radice comune di tutti.

# Pieno successo dell'esercitazione di P.C.

Aderendo alla direttive del Consiglio Nazionale anche la Sezione ANA «G. Tavoni» di Palmanova ha indetto nelle giornate di sabato 6 e domenica 7 giugno una esercitazione di Protezione Civile. Ad inaugurare, questo appuntamento, che sarà negli anni a venire uno dei principali nella vita di ogni Sezione, si è proposto il Comune di Trivignano Udinese il quale, grazie all'opera del Sindaco Luigi Pellegrini e del responsabile comunale della P.C. Luciano Osso, ha permesso alla sezione palmarina di verificare in prima persona l'organizzazione di P.C. che negli anni scorsi era stata creata sotto la direzione dell'allora Vice Presidente Giovanni Savorgnan.

Tale verifica ha coinvolto, a dimostrazione del buon lavoro svolto, anche i Volontari del Soccorso della C.R.I. di Palmanova, il gruppo C.B. sempre di Palmanova, nonché le squadre comunali di P.C. di Trivignano Udinese e di Ruda.

La preparazione della manifestazione ha richiesto un lungo lavoro di selezione e di coordinamento che ha visto in prima fila tutto il Consiglio Direttivo sezionale ed in particolare il Responsabile Sezionale G. Ronutti, che grazie agli ottimi rapporti con gli organismi sopra menzionati, hanno potuto imbastire una esercitazione pluritema incentrata sull'ipotesi di tracimazione delle acque del torrente Torre e sulle conseguenti operazioni di allertamento e costituzione di una struttura di emergenza.

La numerosa e qualificata partecipazione di oltre 140 persone ha messo in evidenza la qualità di intervento della P.C. sezionale attraverso la costituzione di un nucleo logistico, di uno di primo intervento, nonché attraverso la simulazione notturna di ricerca di dispersi lungo gli argini del torrente Torre, e di evacuazione degli alunni delle locali scuole elementari. Alle simulazioni previste si è aggiunta anche l'opera di «presenza sociale» che ha visto l'intervento degli Alpini in attività di utilità pubblica che certamente hanno contribuito a sensibilizzare i cittadini sul tema della P.C.

Domenica al termine delle manifestazioni, vivo apprezzamento è stato espresso dal Sindaco Pellegrini, non solo per la presenza nella sua comunità ma anche e soprattutto per lo spirito di solidarietà dimostrato.

In tutti i partecipanti ed in particolare nei loro rappresentanti vi si poteva leggere la soddisfazione di aver dimostrato, in modo semplice, il valore del concetto guida della nostra associazione e cioè «Ricordare i morti aiutando i vivi».

*Durante la 1ª esercitazione sezionale ANA di protezione civile avvenuta nei giorni 6-7 giugno c.a., hanno operato in collaborazione con la Sezione ANA di Palmanova i seguenti Gruppi:*

- 1) V.d.S. della C.R.I. - Delegazione di Palmanova;
- 2) Club CB «Palmanova»;
- 3) Squadra Comunale di P.C. -Ruda;
- 4) Squadra Comunale di P.C. -Trivignano Udinese.

*I cantieri di lavoro, dove i sopraccitati gruppi hanno operato sono stati:*

- 1) Espurgo canale Strada Triestina nel capoluogo.
- 2) Espurgo canale uso domestico nella frazione di Clauiano.
- 3) Pulizia monumento ai Caduti nel capoluogo.
- 4) Pulizia torre campanaria nel capoluogo.
- 5) Bonifica area ecologica nel «Parco Torre».
- 6) Pulizia di un tratto del torrente Torre.
- 7) Simulazione evacuazione scuole.
- 8) Sistemazione muretto di contenimento chiesa parrocchiale di Clauiano.
- 9) Simulazione allarme notturno ricerca dispersi in zona Torre.
- 10) Bonifica esterno chiesetta «Madonna della Salute» in località Bordiga nel Comune di Gonars.

11) Pulizia Monumento ai Caduti di Chiopris-Viscone.

*Per l'espletamento dei lavori sopraccitati sono stati impiegati 140 volontari, per un totale di n. 1.400 ore lavorative.*

*Per l'esecuzione di detti lavori sono state usate macchine operatrici (n. 1 ruspa, n. 2 pale meccaniche, n. 2 camion), rimorchi agricoli con relative trattore, attrezzatura leggera da disboscamento e attrezzatura leggera edile.*

*Inoltre sono state impiegate, in supporto ai gruppi operativi:*

- un'unità mobile della C.R.I. con relativa ambulanza e personale medico;
- un'unità mobile del «Club CB Palmanova» con relativo personale specializzato a mantenere le comunicazioni radio fra la base operativa e le squadre di lavoro.

*Il servizio logistico sezionale ANA ha provveduto a predisporre un campo base composto da n. 9 tende da campo così suddivise:*

- n. 2 tende della C.R.I.;
- n. 1 tenda adibita a sala operativa;
- n. 1 tenda della Squadra Comunale di Ruda;
- n. 2 tende adibite a dormitorio;
- n. 1 tenda adibita a sala comunicazioni radio dei CB;
- n. 2 tende refettorio.



La pulizia del campanile di Trivignano. Sopra: veduta del campo base.

## Campolonghetto: il Gruppo festeggia 40 anni di attività



Il corteo sfilava per le vie del paese.

Il 26 aprile u.s., calda domenica di primavera, il Gruppo ANA di Campolonghetto ha celebrato il quarantennale della sua costituzione. Premiato dall'affetto della popolazione, manifestato con tanti gesti di simpatia e solidarietà, gli Alpini di Ivano Sepulcri (partendo dallo spiazzo antistante il bar gestito da Alberto Mischis, primo capogruppo ANA di Campolonghetto) si sono portati in corteo alla chiesa parrocchiale dove — per la S. Messa — ad attendeli c'era don Aldo Sepulcri, parroco e regolare «amico degli Alpini», col coro parrocchiale di Bagnaria Arsa.

«Com'è tradizione dei nostri incontri — ha detto all'omelia don Aldo — il primo pensiero va ai Caduti che ci hanno lasciato

in eredità non solo la penna, nostro vanto legittimo, ma soprattutto l'esempio e l'invito a riunirci «uniti per donare»... Questo motto, inaugurato nel 1980 dalla nostra Sezione nella ricorrenza del suo 25° di costituzione, si è concretizzato in una continua serie di testimonianze in favore di chi più è nel bisogno... Sacrificio e sofferenza motivati da solidi valori spirituali di fraternità sono la realizzazione degli insegnamenti evangelici. Trovo che gli Alpini, in quello che fanno, si ispirano al Vangelo di Cristo; e il Vangelo di oggi pare scritto proprio per loro: «...beati quelli che credono anche senza vedere...». Cioè — ha spiegato don Aldo — beati quelli che continuano ad operare con amore e speranza anche quando attor-

no si vedono esempi poco incoraggianti che danno scandalo e scoraggiano i più deboli».

Il coro ha contribuito a rendere più toccante l'atmosfera del rito religioso durante il quale ha eseguito, con impegno e buon gusto, pure alcune tipiche canzoni alpine.

Raggiunto il monumento ai Caduti, è stata depositata in loro onore una corona d'alloro mentre la Nuova Banda comunale S. Cecilia di Precenico suonava l'Inno di Mameli, cui è seguita la lettura della preghiera dell'Alpino.

Nel suo intervento, Ivano Sepulcri ha dato il benvenuto ringraziando i graditi ospiti presenti e rinnovando l'impegno dei suoi Alpini che continueranno ad operare umilmente e secondo le reali loro possibilità in favore della gente di Campolonghetto e di Chiarmacis con lo stesso spirito di servizio che finora li ha sostenuti.

Il sindaco di Bagnaria Arsa, Francesco Vidal, ha sottolineato come gli Alpini si facciano notare — e la loro presenza si riveli preziosa — specialmente nei momenti di maggiore difficoltà attraversati dalla comunità locale o nazionale. «Sembra proprio — ha continuato il sindaco — che quando anche le pubbliche istituzioni si mostrano impari ai bisogni della gente gli Alpini levino in alto più di tutti i loro vessilli, mentre in realtà essi non fanno altro che rimanere fedeli ai loro valori di servizio e di solidarietà, camminando col loro passo lento ma sicuro pur tra le difficoltà, oggi in tempo di pace come ieri in guerra... Forse noi, pubbliche istituzioni, — ha detto ancora il sindaco Vidal — per dare alla nostra gente il massimo del benessere materiale, ci siamo allontanati da regole e contenuti morali che danno senso vero al nostro vivere ed agire... Oggi è tempo di riflettere seriamente su queste cose... che voi Alpini da sempre custodite a vantaggio di tutti...».

## Palmanova: una presenza fattiva

Gli Alpini!

ci dicono che siamo come il prezzemolo, che siamo dovunque; i più ci immaginano con l'immane fiasco in mano e con il naso reso rubizzo dalle troppe libagioni. È un'immagine che

ormai ci va stretta poiché è ben lontana dalla realtà dell'Alpino di oggi che è invece quella di un uomo disponibile a dare il proprio contributo in qualsiasi contesto la socialità voglia impiegarlo.

In questo periodo di riflessione per

quanto riguarda l'organizzazione della Protezione Civile — che rimane comunque il nostro obiettivo primario — noi Alpini palmarini abbiamo cercato di tendere una mano verso chi ne aveva più bisogno. Ed ecco la foto che ci ritrae con gli anziani della Casa di Riposo con cui abbiamo trascorso il Natale, ed ecco il nostro modesto contributo all'Asilo Parrocchiale ed alla Banda cittadina; ed ecco infine l'aiuto morale e finanziario ai Volontari del Soccorso della C.R.I. palmarina ed alla cordata per portare medicinali ai Croati martoriati dalla guerra. Si potrebbe continuare, ma non vorremmo incensarci agli occhi del lettore, che invece auspichiamo abbia potuto evincere, da queste righe, quale sia veramente l'opera degli Alpini in congedo i quali, come ama ripetere il nostro Presidente, vogliono aiutare i vivi nel ricordo dei Caduti.

**Il Capogruppo Renato Pozzi**



Concludendo la serie degli interventi, il consigliere nazionale dell'ANA Marco Valditara (che è anche vice-presidente della Sezione ANA di Palmanova) con voce pacata e ferma si è rivolto ai presenti affrontando temi concreti della vita associativa. «...Mentre noi siamo qui a celebrare giustamente un anniversario, una consistente parte dei nostri soci è impegnata a Malcesine (VR) in un'esercitazione pratica di protezione civile assieme ad altri 1.500 Alpini del Triveneto... Mentre noi siamo qui a festeggiare con voi, ottimi Alpini di Campolunghetto, altri sono impegnati come avanguardia a Rossoch in Russia (ai quali presto uniremo le nostre energie) per costruire un asilo per i nipoti di coloro che 50 anni fa erano i nostri nemici in guerra... Mentre, con grande sofferenza, assistiamo al penoso travaglio delle nostre Istituzioni nazionali per individuare una strada percorribile tra un groviglio di contraddizioni e particolarismi esasperati, gli Alpini preparano un'altra esercitazione pratica di protezione civile che si svolgerà il 6-7 giugno a Trivignano Udinese, dove la nostra Sezione sarà impegnata con responsabilità primarie...». Accennando al problema dell'obiezione attualmente in voga, Valditara ha detto: «...noi Alpini — in coscienza — siamo veramente perplessi di fronte all'obiezione di coscienza così come si vorrebbe risolvere oggi in Italia... e obiettiamo con coscienza la presente troppo diffusa situazione di disimpegno...» e ha invitato tutti ad una seria riflessione sull'argomento e a non smarrire il senso concreto del nostro agire.

In un gradevole clima di cordialità, così abituale a Campolunghetto, anche le donne degli Alpini si sono fatte onore preparando per i molti ospiti un ottimo «rancio». A ricordo della ricorrenza è stato distribuito il piatto commemorativo in ceramica, opera dell'artista prof. Gianni Lollis, Alpino del Gruppo locale. Ed è stata allestita anche una simpatica mostra storico-fotografica sugli Alpini di Campolunghetto cui ha collaborato anche il Circolo culturale sportivo-ricreativo paesano.

p. Sez. ANA di Palmanova  
Renzo Ganis - Addetto stampa

## CASTIONS DELLE MURA

# Il Gruppo incontra gli scolari



Scolari ed alpini festeggiano assieme.

*L'attenzione degli Alpini di Castions delle Mura per la formazione dei giovani, ed in particolare per il complesso mondo della scuola, coincide da qualche anno con iniziative programmate di sostegno all'attività didattica e di collaborazione concreta con gli insegnanti del locale plesso scolastico.*

*Il simpatico rapporto si è gradualmente consolidato fino a diventare un appuntamento atteso ed apprezzato da tutti: maestri, genitori e ragazzi.*

*Lo spirito dell'iniziativa vuole innanzitutto significare la volontà di partecipazione alla vita della scuola come realtà radicata nella società e la disponibilità degli Alpini ad essere presenti laddove si forgia il carattere e la formazione dei cittadini.*

*E così anche quest'anno la scuola si è animata, numerosi soci hanno incontrato la scolaresca, ed hanno consegnato in dono un pratico ed utile carrello da palestra, mentre gli alunni si cimentavano nell'esecuzione di brani musicali e recitati sotto lo sguardo compiaciuto di maestri e genitori.*

*Ai presenti sono state rivolte parole di saluto e di augurio da parte degli Alpini, ai giovanetti in particolare si è voluto ricordare che lo spirito di corpo, ed i sacrifici patiti in montagna, davoriscono la solidarietà e la tenacia, così nella scuola e nella vita quotidiana tutti devono riappropriarsi di tali, irrinunciabili, valori.*

*Particolarmente gradita la presenza del parroco Don Aldo Sepulcri, prezioso collaboratore degli Alpini e socio del gruppo di Castion delle Mura, nelle sue parole la speranza che il benessere di cui godiamo non faccia dimenticare altre realtà difficili e dolorose e l'augurio che i ragazzi crescano in una comunità dove i valori cristiani siano di stimolo, come nel caso dell'Ass.ne Naz.le Alpini.*

*La cerimonia ha avuto seguito all'aperto con la posa a dimora di piante da giardino, ed ai ragazzi è toccato l'onore delle prime «badilate» di ricoprimento.*

*Giova ancora ricordare che nel corso degli anni sono state impiantate numerose essenze arboree e ciò nell'intento di sensibilizzare i giovani alle tematiche ambientali e di difesa della natura; naturalmente le piante fanno ora da splendida cornice al plesso scolastico ed al circondario.*

**Roberto Pellizzari**

## Ritorno alla montagna



La foto ricordo dei partecipanti all'ascensione al «Civetta» nel settembre 1991. Anche per quest'anno il responsabile sezionale L. Osso sta preparando gli itinerari. Chi fosse interessato si faccia avanti.

# Il reduce racconta

## Classe 1921 di Gonars Presente!

**MENON LUIGI**, classe 1921, del Gruppo di Gonars.

Secondogenito di Alfredo (che combatté in Libia nel 1911-12 e poi nella Prima Guerra Mondiale), Luigi Menon è sposato e ha tre figli.

Come i suoi due fratelli, ha partecipato al secondo conflitto mondiale combattendo in Grecia, Albania e Montenegro. Internato in Germania, a guerra finita rientra in paese riprendendo il lavoro di fornaio nell'azienda paterna che da oltre un secolo continua tuttora a confezionare il pane per la gente di Gonars e dei dintorni. Dopo aver fatto anche l'esperienza di calzolaio e di dipendente comunale, ora è in meritata pensione. Rimane comunque attivo come corrispondente di quotidiani regionali e come dirigente di varie associazioni patriottiche di cui è anche il fondatore. Ne ricordiamo alcune: l'Ass. Naz. Combattenti e Reduci, fondata nel 1946; l'Ass. Naz. ex-Internati, nel 1949 (la prima sorta nel Veneto); il Gruppo ANA, nel 1952 (i cui dirigenti furono ricevuti in udienza da Pio XII nel 1954); il Comitato per l'erezione del monumento alla memoria del Magg. Oreste Salomone, Med. d'Oro dell'Aeronautica, inaugurato a Gonars nel 1968.

\*\*\*

Mentre sulle fangose montagne d'Albania il nostro esercito era impegnato in una cruenta battaglia e le divisioni alpine scrivevano nuove pagine di gloria, dai distretti militari fiocavano le cartoline-precetto: per esigenze contingenti, infatti, veniva reclutata con alcuni mesi di anticipo la classe 1921.

Eravamo alla prima decade del gelido gennaio 1941. Centinaia di giovani, appena usciti da una adolescenza vissuta sotto una mistica direttiva che escludeva ogni alternativa, dovettero affrontare un destino scervo di avventure piacevoli ma denso di sacrifici, di disagi e privazioni che ogni evento bellico serba senza limiti. Consapevoli del dovere che li attendeva e ignari delle insidie sempre in agguato, carichi di entusiasmo affollarono i settori del distretto militare della città di S. Giusto.

La selezione assegnò un buon 80% alle truppe alpine, tanto che quasi 300 reclute furono destinate parte al deposito del 9° Rgt. Alpini, a Vicenza, e parte a quello del 3° Rgt. di Artiglieria Alpina, a Gorizia. Ovviamente lo scaglione più numeroso fu



quello destinato a raggiungere la città berica dove, assieme alle reclute di quel distretto, fu formato il Btg. «Vicenza-bis». Tra i numerosi friulani del neo-costituito reparto, Gonars contava mezza dozzina di coetanei: Gino Businelli (nato il 28 novembre), Luigi Candotto (n. il 2 giugno), Mario Cocetta (n. il 2 novembre), Elso Masolini (n. il 27 giugno), Luigi Menon (n. il 18 febbraio) e Bruno Tondon (n. il 15 settembre).

La sera del 20 gennaio, dopo aver posato per la foto-ricordo, il sestetto rientrò in caserma e ad Elso Masolini fu consegnato un telegramma giunto mezz'ora prima e recante una buona notizia: la giovane moglie Fanny Minin gli aveva «regalato» un maschietto che poi venne battezzato con il nome di Renzo. A Elso fu concesso un permesso di 48 ore, il tempo per conoscere il figlioletto e salutare la moglie.

A Vicenza il periodo addestrativo fu breve. Il 23 febbraio dalla stazione della città berica una «tracotante» tradotta trasportò il «Vicenza bis» fino a S. Lucia d'Isonzo; da qui le giovani reclute raggiunsero, a piedi, le baracche di Caporetto. Le frequenti marce, le asperità del M. Nero e delle cime circondanti le vallate dell'Alto Isonzo accelerarono la preparazione fisica e morale di ogni recluta: sicché in poco tempo ognuna dimostrò di essere Alpino ben temprato.

Per l'assettazione dell'organico del nuovo battaglione furono vagliate le attitudini dei singoli. Conseguenza di ciò fu lo sfaldamento del sestetto gonarese per cui: Luigi Candotto e Mario Cocetta vennero destinati ai reparti rocciatori in preparazione a Sella Nevea; Elso Masolini e Bruno Tondon, entrambi calzolai, furono inviati all'Arsenale militare di Torino per frequentare il corso di sel-

laio; Gino Businelli e Luigi Menon, assieme ad un contingente di complementi, partirono per Bari dove furono imbarcati con destinazione «2° Gruppo Alpini Valle», operante in Montenegro. Assegnati entrambi al Btg. «Val Leogra» (il primo alla 259ª e il secondo alla 260ª Compagnia), parteciparono a tutte le operazioni belliche in Montenegro, Albania e Grecia seguendo la sorte del 2° Gruppo Alpini Valle.

Dopo l'8 settembre 1943 Alpini e Artiglieri non accettarono alcuna forma di collaborazione con l'ex-alleato tedesco e perciò seguirono il destino degli oltre 600 mila soldati italiani che, per quasi due anni, soffrirono nei campi di concentramento della Germania e della Polonia.

Luigi Candotto, del Btg «Vicenza», trovò morte gloriosa sul fronte del Don il 24 dicembre 1942; Mario Cocetta, pure del Btg «Vicenza», è rimasto nella steppa russa e quindi considerato «disperso» come lo è Fulvio Cocetta (classe 1915), fratello di Mario e appartenenti al Reparto Salmerie della «Julia».

Elso Masolini, trasferito alla Divisione Alpina «Alpi Graie» operante in Jugoslavia, fu catturato da tedeschi ed internato; stessa sorte toccò a Bruno Tondon, in forza al 9° Rgt. Alpini, fatto prigioniero dai soldati del Reich a Kharkov, durante la ritirata dal Don.

Businelli, Masolini, Menon e Tondon rimpatriarono dopo il maggio 1945.

Così si condensa il destino dei «sei»: Luigi Candotto e Mario Cocetta sono rimasti in terra russa, Gino Businelli morì il 7 agosto 1968 a Torino dove da alcuni anni viveva con la famiglia; Elso Masolini, il 6 marzo 1986, fu colto da morte improvvisa nella propria abitazione; Bruno Tondon e Luigi Menon vivono nel ricordo di un passato lontano che insegnò a credere e conservare i valori morali di cui gli Alpini furono, e lo sono anche oggi, autentici fautori.

Cav. Luigi Menon

## ANAGRAFE ALPINA

### LUTTI

#### Gruppo di Chiopris Viscone

**Gratton Giuseppe** classe 1913 reduce dall'Albania socio attivo del Gruppo.

**Gallas Bruno** classe 1921 combattente in Jugoslavia, socio attivo del Gruppo.

### SPOSALIZI

#### Gruppo di Morsano di Strada

Sono convolati a giuste nozze il 13-6-1992 l'alp. **Parelli Dino** e la signorina **Dentesano Maria Elena** coronando il loro sogno d'amore.



## SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

### Gli Alpini a Gemona

*Continua dai numeri precedenti*

Nel 1971 la Sezione ha assolto l'impegno di organizzare la conclusione invernale dei Giochi della Gioventù sulla pista di Sappada.

È deceduto improvvisamente il Capogruppo di Ospedaletto, Dante Simeoni.

Si è costituito il Gruppo di Campo Lessi. Dalle votazioni l'assemblea elegge a Capo Bruno Luciano Londero, a Vice Capo Gruppo Renzo Tosolini ed a Consiglieri Giancarlo Venturini, Romeo Pascolo, Pietro Casani, Daiele Cragnolini, Luigi Tosoni, Giovanni Copetti e Pierino Cragnolini. Cinquanta gli aderenti al nuovo Gruppo.

Viene benedetto il gagliardetto del Gruppo di Venzone. Nella caserma Goi del 3° Art. montagna viene inaugurato il monumento agli artiglieri del 3°, opera pregevole dello scultore Giovanni d'Artegna e donato dalla Sezione ANA di Gorizia. Erano presenti le massime autorità militari e moltissimi Alpini.

In sintesi: rappresentanze della Sezione a Muris, la partecipazione alla Adunata di Cuneo, la festa a S. Agnese, la Fiaccolata della fraternità.

A Venzone si è svolta l'assemblea annuale nel corso della quale viene confermato a Presidente Antonio Palese.

Commemorato nel 1972 il Centena-

rio di fondazione del Corpo con un'austera cerimonia alla quale hanno partecipato autorità cittadine, scuole ed associazioni d'arma. Prestava servizio un picchetto del 3° Art. Mont. Deposizione di corona al monumento ai Caduti e lettura del messaggio da parte del capo di S.M. dell'Esercito.

Il Gruppo di Campolessi procede all'inaugurazione e alla benedizione del gagliardetto alla presenza del comandante della Brigata Julia e dei comandanti dell'8<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> Alpini.

A Milano, all'adunata del Centenario, la Sezione è stata presente con gran numero di partecipanti.

\*\*\*

Nella ricorrenza del 40° di fondazione, nel 1973, il Gruppo di Ospedaletto ha inaugurato il nuovo gagliardetto. Dopo la cerimonia di benedizione, il prof. Busa ha tenuto il discorso ufficiale e quindi i numerosi convenuti si sono incontrati a S. Agnese.

Il Forte di Osoppo ha ospitato 5000 Alpini convenuti per la rievocazione dei sacrifici e del valore della Div. Julia, alla quale è stata intitolata la strada panoramica della fortezza e per la deposizione di corone ai cippi dedicati ai Caduti.

Alla Caserma Goi sono stati festeggiati i congedandi del primo contingente 1972. Erano presenti i rappresentanti delle associazioni d'arma.

Anche alla Adunata di Napoli numerosi i nostri soci.

Doloroso il decesso del Vicepresidente della Sezione Cesare Polano e del Capogruppo di Interneppo Dante Piazza.

Per il 50° di fondazione della Sezione di Gorizia una cinquantina di soci hanno partecipato alla relativa manifestazione.

A seguito del decesso del V. Presidente Cesare Polano e delle dimissioni del Pres. Palese, ha avuto luogo una assemblea straordinaria per il rinnovo delle cariche sociali e per l'approvazione del «Regolamento sezionale». Approvate le relazioni morale e finanziaria il Consiglio successivamente convocato, ha proceduto alla nomina del direttivo, che risulta così composto: Presidente Antonio Palese V. Presodenti; Enrico Busa e Giacomo Sandri. Segretario Mario Londero junior; Tesoriere Mario Londero senior. Consiglieri: Giocondo Colomba, Bruno Della Marina, Melio Urban, Luciano Londero, Ferruccio Venuti, Ottorino Zanini, Pietro Cosani,



1943 - Alpini di Gemona al rientro dalla Russia. 1954 - Consegna della medaglia d'argento al sergente Giocondo Colomba.

Aristide Stroili, Antonio Chinese, Giovanni Stefanutti, Ezio Bruno Londero, Giovanni Rossi, Tarcisio Rizzi.

Forza della sezione n. 839.

\*\*\*

Nel 1974 si ha la dolorosa perdita del Ten. Col. cav. uff. Antonio Venchiarutti che la Sezione ebbe fra i soci fondatori e suo Presidente dal 1936 al 1968. Aveva partecipato alla 1ª e alla 2ª Guerra Mondiale ed era stato decorato di C. di G. al V.M. Era presidente onorario della Sezione.

L'Adunata nazionale svoltasi a Udine, definita «la grande adunata», è stata degnamente rappresentata da numerosi soci della Sezione.

Il gruppo di Osoppo delibera in assemblea di staccarsi dalla sezione di Gemona e passare a quella di Udine.

Sono stati festeggiati tre gemonesi da molti anni residenti in Argentina: Luciano Facile, med. d'argento al V.M. in Russia, il fratello Giuseppe reduce dalla prigionia in Siberia e Gubiani Enrico già combattente in Grecia e poi in Russia.

Anche quest'anno la Sezione ha partecipato alle manifestazioni: accoglimento della Fiaccola, raduno a S. Agnese. Per iniziativa del Comando del 3° Art. Mont. si è ripetuta la cerimonia di omaggio con la deposizione di fiori nel settore del cimitero ove sono sepolti i militari caduti stranieri.

Partecipazione a Cividale per il 50° di fondazione. La forza della sezione è di 794 iscritti.

\*\*\*

Nelle assemblee di gruppo, per il triennio 1974/76 sono stati rinnovati i Consigli di Interneopio (Capogruppo Rossi Giovanni), Venzona (Capogruppo Antonio Chinese), Gemona (Capogruppo Bruno Della Marina), Ospedaletto (Capogruppo Fernando Colussi) Avasinis, (Capogruppo Melio Urban).

Nell'Assemblea sezionale (alla quale era presente il Col. Meozzi comandante del 3° montagna), sono state approvate le relazioni morale e finanziaria.

\*\*\*

Nel 1976 la Sezione ha festeggiato il 50° di fondazione. Grande affluenza di Alpini e di autorità.

Nel Piazzale delle scuole di Via Dante, il gen. Ermenegildo Moro ha tenuto l'orazione ufficiale, ricordando le epiche vicende del Btg. Gemona. Indi si è formato un corteo che ha raggiunto il centro per la cerimonia di scoprimento del cippo che l'ANA locale ha dedicato al Battaglione che porta il nome di Gemona.

Nostra rappresentanza a Pordenone, all'Adunata della Julia. Duecento partecipanti alla Adunata nazionale a Firenze. Il numero dei soci è ora di 779.

Alla cerimonia della consegna della bandiera di guerra del disciolto 3° Regg. Art. da Montagna, hanno assistito numerosi nostri soci.

*continua nel prossimo numero*

# Annuale assemblea dei delegati



Gemona, assemblea annuale dei delegati: il tavolo della presidenza.

A seguito di convocazione, diramato dal Presidente della Sezione, il giorno di domenica 15 marzo 1992, presso una sala del Ristorante «Da Altea» in Artegna ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei delegati per discutere e deliberare sugli argomenti elencati nell'avviso di convocazione dell'Assemblea stessa nonché rinnovare mediante votazioni le cariche sociali per il triennio 1992, 1993 e 1994.

Andata deserta in prima convocazione alle ore 9.00, l'Assemblea è stata dichiarata valida alle ore 10.00 essendo presenti n. 32 delegati su 38 (3 deleghe valide per altrettanti delegati).

Viene nominato il Presidente della Assemblea nella persona del sig. Colino cav. Pietro e segretario il Sig. Pischutti Lucio. Prende la parola il Presidente della Assemblea che, dopo aver ringraziato per la fiducia accordatagli invita il segretario a leggere il verbale della precedente assemblea del 17-3-1991; all'unanimità dei delegati il verbale viene dato per letto ed approvato per alzata di mano; nessun delegato contrario, nessun astenuto.

Invita poi il Presidente della Sezione cav. Silvestri a leggere la sua relazione su quanto avvenuto e fatto durante l'anno 1991.

Il Presidente inizia con un saluto ai presenti e, dopo un saluto alla Bandiera Nazionale invita tutti ad un mi-

nuto di raccoglimento in memoria dei soci della Sezione scomparsi durante il 1991.

Segue quindi la lettura della sintetica rassegna delle partecipazioni a cerimonie e manifestazioni varie durante il 1991 da parte sua o da altri in sua rappresentanza. Un ringraziamento viene poi fatto a coloro che hanno attivamente collaborato alle manifestazioni organizzate nell'ambito dei Gruppi della Sezione.

Viene puntualizzata la grossa partecipazione dei soci all'Adunata Nazionale a Vicenza e si congratula con tutti per la serietà e ordine che, anche in questa occasione, i soci partecipanti hanno dimostrato.

Un cenno viene poi fatto per l'Adunata Nazionale a Milano. Nota dolente a riguardo l'estensione di articoli da pubblicare sul giornale sezionale; alcuni Gruppi effettivamente si danno da fare ma altri, e sono la maggior parte, non collaborano.

Sempre ottimi i rapporti intrattenuti con i militari.

Successivamente viene comunicato che la nostra Sezione si è iscritta, come fatto dalle altre Sezioni del Friuli-Venezia Giulia, presso la Regione quale Associazione disposta ad interventi di Protezione Civile; ciò soprattutto perché venga concordato sempre nell'ambito regionale un chiaro programma. Incaricato dal Presidente dell'Assemblea, il Segretario da lettura della relazione finanziaria illu-



Gemona, assemblea annuale dei delegati: i numerosi delegati presenti.

strandando il patrimonio della Sezione al 31/12/91 ed i movimenti finanziari effettuati durante il 1991. La relazione viene approvata all'unanimità per alzata di mano. Come pure all'unanimità per alzata di mano viene approvata la relazione dei Revisori dei Conti letta dal Presidente dei Revisori sig. Iacuzzi Giobatta.

Successivamente, sempre dal segretario, viene illustrata la forza della Sezione al 31-12-91. Una raccomandazione, sempre da parte del segretario, perché tutti i Gruppi si adoperino per incrementare il più possibile gli iscritti all'Associazione considerata che non è lontano il numero minimo degli iscritti per giustificare l'esistenza della nostra Sezione; ciò soprattutto per contrastare il fatto naturale della dipartita dei soci che ci lasciano ma, anche, della ventilata diminuzione del reclutamento futuro di forze giovani nei reparti Alpini.

Si passa quindi alle varie ed eventuali. Per primo si evidenzia un intervento del Capogruppo di Campolessi Londero Luciano in merito alla Protezione Civile e riguardante la disponibilità dei soci a mettersi a disposizione. Il Presidente di Sezione risponde che già diversi Gruppi hanno soci a disposizione dei Comuni di appartenenza per la P.C. (vedi Squadre Volontari Antincendio, controllo forestale, ecc.) e quindi non sono disponibili per la P.C. organizzata dall'ANA. Anche il Gen. D'Angelo risponde relazionando sulle squadre di pronto intervento dei Comuni.

Il Presidente della Sezione riprende poi quanto già detto nella relazione morale da lui letta e cioè che la nostra Sezione, a titolo sperimentale, si è iscritta presso la nostra Regione quale Associazione disposta ad interventi di Protezione Civile e pertanto, per il momento, non avendo argomenti sicuri su cui discutere in merito, chiude la discussione su tale argomento. Successivamente, da parte del Segretario, viene chiesta la modifica di alcuni articoli del nostro Regolamento Sezionale; e ciò in seguito alla necessità che: tutti i Capigruppo abbiano la possibilità di diritto al voto in seno al Consiglio di Sezione (ciò che sino ad ora non era regolamentato); sia ben chiaro il potere di rappresentanza della Sezione presso Uffici ed Enti privati e pubblici (cosa chiesta soprattutto dagli Uffici finanziari e dalle banche in seguito ai recenti disposti legislativi) (dal nostro attuale Regolamento infatti non era chiaro chi ed in che modo potesse rappresentare con responsabilità la nostra Sezione). Dopo alcune discussioni vengono all'unanimità approvate le seguenti modifiche:

— Art. 15 - Il Consiglio Direttivo Sezionale (C.D.S.) è composto dal Presidente della Sezione, dai 10 Capi-gruppo (numero variabile in caso di acquisizione di nuovi Gruppi o da cancellazione di quelli attuali) e da n.

12 Consiglieri Sezionali. Le elezioni di tutte le cariche sociali avvengono... omissis...

— Art. 17 - Il Consiglio Direttivo, nella sua prima adunanza, dopo l'elezione, nomina nel proprio seno, con votazioni separate ed a scrutinio segreto: a) due Vicepresidenti, di cui uno residente in Gemona; b) Il Segretario-Tesoriere; c) L'addetto allo Sport. (viene quindi annullata la precedente voce c) Il Tesoriere); d) Omissis.

— Art. 18 - Il Consiglio Direttivo provvede... omissis... alle deliberazioni della Assemblea.

Al Presidente della Sezione ed al Segretario-Tesoriere competono tutti i poteri inerenti l'amministrazione della Sezione e pertanto, con firma disgiunta, ambedue possono rappresentare la Sezione firmando atti e convenzioni con Uffici di Credito ed Uffici Amministrativi, riscuotere somme e quietanze nonché effettuare qualsiasi operazione inerente l'amministrazione della Sezione. Il Segretario inoltre cura il disbrigo delle pratiche d'ufficio, redige i verbali delle sedute del Consiglio e tiene aggiornato lo schedario dei soci. L'addetto allo sport cura... omissis...

Dopo la nomina dei due scrutatori nelle persone dei Signori Bertossi Amedeo e Serafini Pietro, vengono distribuite le schede per le votazioni per l'elezione del Consiglio Direttivo che dovrà amministrare la Sezione nel prossimo triennio (1992-1993-1994). Effettuate le votazioni, viene fatto lo scrutinio dal quale risultano i componenti del prossimo Consiglio (I nominativi sono elencati in foglio a parte). Riguardo all'elezione del Presidente della Sezione, viene confermato il sig. Silvestri cav. Alessio.

Da parte del segretario viene data all'assemblea lettura dei nominativi degli eletti.

## ANAGRAFE ALPINA

### Lutti

#### GRUPPO DI INTERNEPPO

Picco Rinaldo Classe 1936.

#### GRUPPO DI GEMONA



Forgjarini Gioacchino Classe 1910.

#### GRUPPO DI ARTEGNA-MONTENARS

Comini Rag. Beppino Classe 1924.

#### GRUPPO DI VENZONE



Bulfon Giobatta Classe 1903.

## FORZA DELLA SEZIONE AL 31-12-91

	SOCI		AMICI DEGLI ALPINI	
	Chiusura tesseramento		1990	1991
	1990	1991	1990	1991
Gruppo di Gemona	243	241	25	29
Gruppo di Campolessi	75	76	8	9
Gruppo di Ospedaletto	71	72	10	11
Gruppo di Alesso	48	46	12	12
Gruppo di Artegna- Montenars	166	164	52	51
Gruppo di Avasinis	44	44	1	2
Gruppo di Bordano	26	28	2	1
Gruppo di Interneppo	18	18	—	—
Gruppo di Pconis	23	24	—	—
Gruppo di Venzone	114	114	20	24
<b>Totali</b>	<b>828</b>	<b>827</b>	<b>130</b>	<b>139</b>



Presidente:  
**Roberto Toffoletti**  
 Direttore:  
**Piero Fortuna**

Direttore responsabile:  
**Claudio Cojutti**  
 Segretario di Redazione:  
**Mario Caliz**

Comitato di Redazione:  
**Angelo Failutti**  
**Antonio Grasso - Luigi Grossi**  
**Ottorino Masarotti**



Associato all'Uspi:  
 Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968  
 Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI** Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE  
 «ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci  
 Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% **ANNO XXV - N. 2 - GIUGNO 1992**  
 In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.